Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 10 Aprile 1881 GIORNO Num. 100

Direzione e Amministrazione: Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 10 APRILE 1881.

ITALIA

Il corollario di una ipotesi.

L'ipotesi è che i Francesi diventino padroni di Tunisi. È una ipotesi che, — non facciamoci più illusione — ha tutta la probabilità di convertirsi in fatto. Se non sarà oggi, sarà domani. Se non vedremo subito una annessione, che sarebbe la forma più leale ed esplicita della signoria, comincieremo per vedere una annessione parziale, ed un protettorato. Una annessione ne mena un'altra; quando i Francesi fossero a Beja e Teburba, non resisterebbero alla tentazione di andare a Tunisi; i protettorati, dacchè mondo è mondo, furono sempre annessioni mascherate, o prodromi di annessioni.

Possiamo noi impedire che Tunisi passi sotto la dominazione francese? No, noi possiamo. Lo potessimo anche, Tunisi non paga una guerra; giacchè la guerra la faremmo soltanto per impedire ai Francesi di impiantarsi in Tunisia: la Francia non permetterebbe mai una occupazione della Tunisia da parte nostra.

È certamente poco lusinghiero per noi il dirlo, ma è così: dobbiamo rassegnarci. Più presto o più tardi, Tunisi sarà francese, precisamente come la mosca caduta in una ragnatela diventa inevitabilmente preda del ragno, precisamente come la formica caduta nell'imbuto del formicaleone diventa vittima del vorace nevrottero.

Ci saranno certamente prima gli stiracchiamenti, le tergiversazioni, le finzioni diplomatiche, ma un bel giorno la bandiera tricolore francese sventolerà sul palazzo del Bardo. Il bey Mohammed-es-Sadoq non avrà successori fra i discendenti del bey eletto Hossein. Il già vecchio Sidi-Alì, erede presuntivo del trono, può rinunciare fin d'ora alla povera corona tunisina. Il futuro bey di Tunisi non sarà un credente nel Profeta ed in Allah; sarà semplicemente un giaurro francese come il Roustan.

Sta adunque fra gli eventi possibili la nostra ipotesi.

Il semplice annunzio dell'invasione delle truppe francesi in Tunisia ha bastato per commuovere il popolo italiano, e specialmente quella parte di esso che studia e non dimentica che l'Italia, potenza mediterranea, deve avere un avvenire nel Mediterraneo. Esso ha pur troppo servito anche di pretesto ad un'imboscata per distruggere un Ministero che non aveva altro torto se non quello di non essersi occupato della questione di Tunisi con intelligenza e con la necessaria premura.

L'impressione è stata dolorosa in tutta Italia. La Francia repubblicana non sa forse che essa fa agli Italiani un'offesa che essi non la perdoneranno tanto presto.

Noi abbiamo osservato tutte le manifestazioni patriotiche.

Abbiamo inteso dire dagli uni: — Nè guerra, nè umiliazione, ma raccoglimento: la Prussia dopo Olmütz.

Abbiamo inteso dire da altri: — Per ora, stiamcene tranquilli, ma prepariamo il nostro esercito; se sarebbe pazzia far la guerra oggi, potremo farla domani; verrà il giorno in cui potremo opporre quattrocentomila Italiani a quattrocentomila Francesi.

Abbiamo finalmente inteso altri piegar il capo con rassegnazione musulmana, e dire: — Crediamo bene che la Francia non cercherà di effettuare i suoi disegni ora; la sua situazione rispetto a Tunisi è tanto preponderante che può attendere; il frutto maturo le cascherà poi nelle mani.

Noi, per parte nostra, non sapremmo approvare un raccoglimento che non abbia una politica, che non abbia un obbiettivo. Approviamo anche meno che si assuefino le menti italiane all'idea di lanciare un giorno quattrocentomila uomini contro la Francia, giacchè quattrocentomila italiani valgono di più di tutta l'Africa insieme. Approviamo meno ancora poi una rassegnazione fatalistica; l'Italia non è più così debole da dover piegare il collo come una schiava.

Se non c'è stata finora, noi domandiamo una politica italiana in Africa, domandiamo una politica mediterranea. Questa politica non abbiamo soltanto il diritto di farla, ne abbiamo il dovere. Noi domandiamo una politica attiva, solerte, una politica i cui intendimenti vadano più in là d'una spanna, una politica di avvenire.

La Tunisia, nella nostra ipotesi, è perduta per l'Italia.

È perduta perchè l'Italia, se ci ha mandato una numerosa colonia di lavoratori, non ha saputo investirvi grandi interessi. È perduta perchè la Francia ha, finanziariamente e militarmente, tutti i mezzi per prevalere e prepotere.

Noi non abbiamo mai desiderata la Tunisia per l'Italia; non avevamo bisogno di quella appendice. Ma ora nostro sommo interesse che il terreno dell'antica Cartagine rimanesse sgombro.

L'occupazione della Tunisia è una mina scavata contro l'edifizio dell'Italia unita.

Ad una mina si deve opporre una contromina.

L'occupazione della Tunisia è una mossa della Francia sulla scacchiera del bacino mediterraneo: a quella mossa dobbiamo opporre un'altra mossa.

La contromina di Tunisi è Tripoli.

Se Tunisi è stato finora l'obbiettivo francese, Tripoli deve essere d'ora innanzi l'obbiettivo italiano.

Nè si creda che noi domandiamo all'Italia di rivolgere gli occhi a Tripoli per semplice amore di conquista. Noi pensiamo anzi che, se l'Italia avesse potuto far a meno di diventare anche potenza coloniale, sarebbe stato una fortuna. Se i Francesi avessero lasciato Tunisi ai suoi Berberi, ai suoi Arabi ed ai suoi Mori, noi non vedremmo punto la convenienza per l'Italia di metter piede in Africa. La politica che noi domandiamo non è quella del « mangia tu che mangio anch'io, mangiamo tutti per l'amor di Dio. » Il nostro concetto è assai meno triviale.

Noi pensiamo che, coll'occupazione di Tunisi, l'equilibrio mediterraneo è scomo, e deve perciò essere ristabilito. La preponderanza francese diventa troppa, ed è assolutamente necessario che venga alquanto neutralizzata. Se all'occupazione francese di Tunisi noi non contrapponiamo qualche altro atto, il commercio italiano in Africa, le colonie italiane in Africa non avranno più avvenire. Sarà anche peggio: la nostra colonia egiziana sarà assorbita od annientata.

Coll'occupazione di Tunisi, la Francia si avvicina alla Sicilia ed alla Sardegna. Si hanno un bel deridere « le memorie più o meno cartaginesi, » ma basta avere una mente seria per comprendere che anche le guerre puniche e la distruzione di Cartagine hanno avuto il loro buon motivo. Cartagine era il monopolio del Mediterraneo; era la padronanza sulla Sicilia e sulla Sardegna. I Romani hanno rivendicato a pro del Mar Tirreno e del Mar Jonio il commercio che si faceva a pro della Numidia e della Mauritania. I Romani hanno voluto prevenire le invasioni dell'Italia.

Quando i Francesi siano a Tunisi, essi chiudono l'Italia come fra le ganascie di una tanaglia. Colla massima facilità, essi possono invaderci al nord dalle Alpi, e contemporaneamente al sud, in Sicilia ed in Sardegna dal litorale africano. Poche ore di mare li separerebbero da noi.

Quando i Francesi siano a Tunisi, faranno del porto di Tunisi un grande emporio commerciale, e di Biserta il più gran porto militare del Mediterraneo.

È nostro dovere attenuare il più che sia possibile questo grave danno, e ciò non si può ottenere che colla padronanza di Tripoli.

Padrona di Tripoli, l'Italia controbilancia la soverchia preponderanza francese nel Mediterraneo, può sviluppare un gran commercio e proteggere ed aumentare le sue colonie.

Padrona di Tripoli, l'Italia può paralizzare qualsiasi azione che la Francia preparasse contro di essa nel territorio africano.

Padrona di Tripoli, l'Italia limita l'espansione francese sulle coste del Mediterraneo, *localizza in Africa quelle forze militari che potrebbero essere allestite contro il nostro paese.*

Sono trascorsi appena cinquant'anni dacchè il generale di Bourmont, collo sbarco a Sidi-Ferruch e la battaglia di Staueli ha inaugurata la conquista dell'Algeria. Dopo appena cinquant'anni, la Francia sente già il bisogno d'espansione, e s'avanza verso la Tunisia, colla scusa che deve reprimere tribù indipendenti e rapaci per la sicurezza della Francia africana.

I pretesti che essa invoca adesso per la frontiera tunisina, li invocherebbe fra dieci, fra venti, fra trent'anni per la frontiera tripolina. Essa avrebbe bisogno di reprimere i barbari della Gefara e dello Homrah, come ora ha bisogno di reprimere i Krumiri e gli Ushtati. Si troverebbe un nuovo Roustan dalla fertile immaginazione che inventerebbe una sollevazione di tribù per chiamare 40,000 uomini nella Tripolitide.

In altri termini, se Tripoli non diventasse italiana, diventerebbe francese, o tedesca, o inglese, ma più probabilmente francese.

Se l'annessione di Tunisi all'Algeria è per l'Italia grave jattura, l'occupazione di Tripoli sarebbe addirittura la morte del commercio italiano nel Mediterraneo, giacchè l'avvenire del commercio è nel vergine continente africano.

Pensiamo dunque a Tripoli.

Prevediamo alla nostra raccomandazione molte obbiezioni.

Le discuteremo in altro articolo.

UNA LIETA STATISTICA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 aprile pubblica una statistica che ha una grande importanza, cioè quella dei reati più gravi che ebbero luogo in Italia durante il febbraio 1881 in confronto di quelli verificatisi nello stesso mese dell'anno scorso.

Ecco le cifre:

		1880	1881
Omicidi consumati	N.	118	109
Id. mancati	»	111	80
Grassazioni	»	251	185
Estorsioni violente e rapine	»	45	44
Furti qualificati	»	5296	3780
Id. semplici e campestri	»	3203	1983

Tutte le categorie di reati, sono in diminuzione, ed la diminuzione gravissima [illegible] specialmente i *furti qualificati* che scemarono di 1516, cioè poco meno della metà, ed i *furti semplici e campestri* che diminuirono di 1220, cioè di un terzo.

Molte sono le cause che concorsero a tale lieto risultato, ma fra queste principalissima, a nostro avviso, la diminuzione del prezzo delle sostanze che servono di principale alimento alle popolazioni.

Difatti, a metà febbraio dei due anni si avevano i seguenti prezzi medii:

		1880	1881
Frumento per quintale	L.	37	30
Granoturco	»	26	19

Inoltre nel 1881 si ebbe già la diminuzione di un quarto del macinato sul frumento.

Nel raffronto del prezzo delle sostanze alimentari e dei delitti commessi nei due anni viene così sempre più confermato (se di conferma tale fatto ha d'uopo) che il benessere delle classi lavoratrici è il primo fattore della moralità e della sicurezza pubblica, e dimostra come bene si appongano coloro che credono che primo dovere del Governo, prima base di potenza nazionale sia il miglioramento delle condizioni delle masse, e che perciò si adoperano con ardore a rendere possibile, mercè economie sul bilancio dello Stato, la completa abolizione del macinato e la graduale diminuzione del prezzo del sale ed altre tasse di consumo.

Le cifre da noi poste innanzi contengono la più evidente dimostrazione di tale verità.

Per le Casse di risparmio postali.

Ecco il progetto di legge presentato dall'on. Baccarini per modificazioni alla legge sulle Casse di risparmio postali:

Art. 1. Sono ammessi depositi di una lira ciascuno nelle Casse postali di risparmio, nei sensi della legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (serie 2ª), mediante francobolli da 10 centesimi, da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartellini, che saranno provveduti gratuitamente da tutti gli uffici di posta.

Sullo stesso libretto non potrà essere scritto più di uno di cotali depositi per ogni mese.

Art. 2. I cartellini riempiuti di francobolli a forma dell'articolo precedente, potranno essere accettati come depositi, sempre nei limiti di uno per libretto e per settimana, anche dalle Casse di risparmio ordinarie, dalle Banche popolari e dagli altri istituti che raccolgono risparmi; con obbligo per l'amministrazione delle poste di rimborsare agli istituti stessi l'importo dei francobolli, che essi avranno così ritirato.

Gl'istituti che vogliono ammettere cotali depositi nelle proprie casse dovranno consegnare all'ufficio postale del luogo un elenco dei titolari dei libretti, che abbiano o fanno per mettere in corso.

Art. 3. Il limite attuale, di cui all'art. 4 della legge del 27 maggio 1875, è elevato a L. 5000 pei depositi ordinari in uffici postali stabiliti in località dove non esistono altri istituti raccoglitori di risparmi, con che non siano fruttifere nel primo anno più di L. 1000, da aumentarsi di altre L. 1000 in ciascuno degli anni successivi, fino a raggiungere L. 5000.

È fatta eccezione pei libretti in nome di enti morali e di società di mutuo soccorso, che saranno interamente fruttiferi fino dal primo anno.

I depositi delle cancellerie giudiziarie potranno essere fatti senza limitazione di somme in qualunque ufficio di posta.

Art. 4. Cogli utili netti delle Casse postali di risparmio, in quanto non siano ripartiti a forma dell'ultimo capoverso dell'art. 15 della legge del 27 maggio 1875, sarà formato uno speciale fondo di riserva, indipendente da quello stabilito per la Cassa dei depositi e prestiti colla legge del 17 maggio 1863, n. 1270.

Art. 5. Con decreti reali saranno date le disposizioni transitorie e tutte quelle altre che occorreranno, per l'esecuzione della presente legge.

Società di mutuo soccorso.

La Direzione generale della statistica ha raccolto in un volume tutte le notizie di fatto che essa ha potuto ottenere circa le Società di mutuo soccorso esistenti in Italia alla fine del 1878. Esse erano 2091, più d'un terzo delle quali non contavano cinque anni di vita, 563 avevano meno di dieci anni e 880 erano sorte prima del 1861, cinquanta delle quali erano state fondate prima del 1828. Scarsissima è la partecipazione della classe rurale, non essendo che 317 le Società, per la maggior parte esistenti in Piemonte, che insieme cogli operai d'arti e mestieri, accolgano contadini e braccianti. Più di due terzi delle Società comprendono soli maschi, circa un terzo riunisce soci d'ambo i sessi, e meno d'un centinaio sono quelle costituite da sole femmine. Di queste, 28 sono in Piemonte senza la Liguria, 15 in Lombardia, 4 nel Veneto, 13 nell'Emilia, 5 nelle Marche, 3 in Toscana, 2 in Sardegna. Negli altri compartimenti nessuna. Il limite massimo dell'età per l'ammissione è di 54 anni, il minimo di 15. Fra soci effettivi ed onorari il numero degli associati ammonta a 363,735. I soci caduti infermi nel 1878 furono 67,229 e le giornate di sussidio furono un milione 542,216, con una media generale di sussidio giornaliero di una lira e 8 centesimi. La tassa di ammissione è unica per 591 Società, varia secondo l'età dei soci presso 1374, e 129 Società non esigono tassa. La media minima si ha nel Veneto ed è pari a L. 5 60, la massima in Sardegna pari a L. 38 21. La media generale per tutto il Regno è di lire 10 87. Il patrimonio sociale che al 31 dicembre 1873 era di 9,381,580 lire, crebbe al 31 dicembre 1878 a lire 21,144,662. È da avvertire che diedero notizia del patrimonio soltanto 1949 Società.

Gl'Italiani al Chilì.

I giornali d'America riportano la seguente nota diretta dal ministro italiano a Santiago al ministro degli affari esteri del Chilì:

« Santiago, 21 febbraio.

« Sig. Ministro,

« Riferendomi alla mia comunicazione precedente del 10 corrente, nella quale pregavo V. E. si degnasse far pubblicare una dichiarazione che smentiva la notizia riprodotta dalla stampa, che cioè un corpo composto d'Italiani aveva combattuto sotto la bandiera del Perù ed era stato distrutto, ora mi do premura di informare la E. V. che un dispaccio della Legazione d'Italia in Lima, ricevuto questa mane, conferma affatto che colà non vi furono Italiani che prendessero parte nelle ultime battaglie.

« Pregando l'E. V. di far pubblicare questa nota nel *Giornale Ufficiale*, profitto dell'incontro per protestarmi ecc.

« *Firmato*: F. SANMINIATELLI. »

UNA LETTERA ATTRIBUITA AL LA MARMORA.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Roma, 8 aprile 1881.

Egregio sig. Direttore,

Uno de' suoi corrispondenti romani le ha riferito di aver udito dire, quando si parlava della prossima pubblicazione della seconda parte dell'*Un po' più di luce* del compianto generale La Marmora, che fra i documenti preparati per quel volume « c'era una lettera di un generale comandante di esercito, lettera irriverentissima per un personaggio già molto alto nel 1866 e divenuto ancora più alto poi. »

Sebbene il carattere del generale La Marmora sia tanto conosciuto, specialmente nel nostro Piemonte, che pochissimi avranno aggiustato fede alla voce raccolta dal di lei corrispondente, mi permetto di dirle che essa non aveva nè ha assolutamente verun fondamento.

Nello scritto in questione non vi è nè telegramma nè lettera di generali o di uomini politici che sia *irriverente* verso chicchessia, tanto meno poi (se ho afferrato l'allusione) verso il personaggio *già molto alto nel 1866*, ecc.

Ringraziando V. S. della sua gentilezza, mi professo

Suo dev.mo LUIGI CHIALA.

ROMA

Dopo la sconfitta tunisina.

(C.) — 8 aprile. — Com'è rimasta la Camera dopo l'esito della guerra tunisina combattutasi a Montecitorio!

Prima dell'ultima giornata c'era un rigoglio di forze, un alzar la voce, un agitar le braccia, come per addestramento al pugilato. Un poeta dell'avvenire più remoto avrebbe detto che si vedevano roteare per l'aria invisibili clave.

L'aula di Montecitorio, con gli annessi corridoi, pareva un grande, caldo, polveroso stabilimento per accademia di scherma.

Ed ora invece sono tutti mogii, ammusiti; ed i più vivi sono i morti.

C'è del disgusto in tutti; e c'è qualche cosa che rassomiglia al rimorso nei vittoriosi.

Ripetiamolo: il discorso pronunciato ieri l'altro dall'on. Cairoli fu infelicissimo e si meritava le fischiate.

Ma dal significare ad un oratore che egli ha perso la staffa, al produrre in mezzo ai più serii lavori parlamentari una crisi pericolosa ed inconcludente, ci correva di molto.

Imperocchè di qui non si scappa:

O il voto di ieri ha un significato preciso, speciale sulla questione tunisina, ed allora niuno può disconoscere quanto esso sia grave ed azzardato.

Ma il Ministero preferì molto nobilmente di cadere subito, anzichè dare e lasciare la stura ad una discussione che poteva peggiorare, avvelenare le nostre condizioni all'estero.

***

Non crediate però che ci siamo passati affatto d'ogni discorso noioso.

Dio mio! Pierantoni, il gigantesco Pierantoni, armato come da un posto dannoso a regalarci una concione professorale, inutile, anzi dannosa sostegno della mozione Zanardelli. Egli chinava di tanto in tanto l'alta persona a falciare e raccogliere una messe di applausi, che assolutamente gli mancava.

Era un'agonia il sentirlo.

Vuol dire: Voi, Cairoli, siete stato troppo quieto. E voi, che sarete chiamati a succedergli, ite, combattete, volate, distruggete questi empi!

Oppure la portata delle aspirazioni tunisine non è tale: esse non sono così elevate, sento nella maggioranza, la quale si contenta degli aggettivi di politica estera *ferma, dignitosa, conciliante*...

Ma allora, se è questione di aggettivi, tutti vedono che Cairoli è di molto superiore a Sella, e che non è mestieri di chiamare il lince biellese per abbandonare Tunisi alla Francia e conservare a noi gli stessi aggettivi.

In questo caso si rimane l'applicazione dell'eterno proverbio mugellese: Levati di lì, chè ci vo' star io.

L'applicazione stavolta sarebbe più brutta dell'ordinario, perchè si sarebbe fatta di sorpresa, e giocando sopra una questione compromettente.

Percorrendo l'elenco dei deputati che votarono in favore del Ministero, voi vedete quante lacune vi sono.

Solamente nelle vostre provincie il Ministero poteva contare sopra una dozzina di amici di più. Gli bastava che desse loro tempo ad arrivare. E per ottenere questo tempo, il Ministero non aveva mestieri di alcun ingegnoso stratagemma. Era sufficiente lasciar correre l'acqua per la sua china.

Figuriamoci, se invece di accogliere la proposta spicciativa della votazione sul rinvio di Zanardelli, avesse consentito agli avversari la discussione chiesta della mozione Damiani! Con tanti dilettanti di politica estera, con tanti aspiranti al segretariato degli esteri e alle ambascierie, con tanti professori di diritto internazionale, con tanti giornalisti rivestiti di politica estera che formicolano nella Camera, si sarebbe subbissata l'Europa e l'Africa in un mare di chiacchiere per lo meno fino a sabato, ed il Ministero avrebbe avuto tutto l'agio possibile ed immaginabile di chiamare a raccolta tutti i suoi amici.

Pensando al numero strabocchevole di oratori ventosi, c'è da immalinconirsi ed accogliere la sentenza del Botta: il regime parlamentare non essere fatto per i popoli meridionali.

Però riconfortiamoci nella sentenza di Cavour: che una cattiva Camera valga sempre meglio di un Governo di anticamera.

E De Renzis? Tutto elegante, carnecamente rosso ed impomatato, col *frac* abbottonato da militare ingrassato, col candido collarino da ufficiale d'ordinanza, egli incominciò il suo discorsetto da futuro segretario degli esteri, accusando i battiti del cuore per la gravità della questione... Fu uno scroscio di ilarità, che però non

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì.*

Num. 65.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

di

Mrs HENRY WOOD

VII.

Una rivelazione.

D'un tratto, una subitanea commozione sorse nella cucina. Wilfred aveva lasciato aperta la porta fra la cucina ed il salotto, e per conseguenza tutte le voci che si facevano in una camera si sentivano perfettamente nell'altra. S'intese la voce forte e collerica di Sally, che era in contesa con qualcheduno. Wilfred volse la testa, ed Editta aprì occhi ed orecchi.

— Ed io vi dico che non è in casa, — gridava Sally. — Vi dico anche di più: non vi sarà per tutto quest'oggi. Fate dunque il piacere di andarvene.

— Ed io vi dico che è in casa, — rispose la voce barbara d'un uomo. — Io l'ho veduto coi miei occhi dalla finestra della cucina, e resterò qui finchè non possa parlargli. Ho un messaggio privato che non posso dare che a lui.

Wilfred Lester non riconobbe la voce, ma le parole « messaggio privato » lo colpirono.

Senza pensare neppure per un momento che ci potesse esser sotto una trappola, Wilfred gettò via i suoi oggetti da pesca, e in due salti fu in cucina. Là vide Sally, armata d'un paio di molle, minacciare uno straniero per impedirgli di farsi più innanzi. Quell'uomo consegnò tranquillamente un foglio di carta nelle mani di Wilfred, e se ne andò via ridendo. Sally gettò le molle nel camino adirata al sommo.

— E perchè non potevate starvene celato? — esclamò ella, furibonda. — A che serve che, per amor vostro, io dica un centinaio di bugie al giorno, e Dio me ne perdoni, se poi voi venite a rovinarmi tutto? Io so di che cosa si tratta. Finchè quel foglio non vi arrivava nelle mani, eravate sicuro.

— Se non avesse potuto consegnarmelo oggi, me l'avrebbe consegnato domani, — rispose Wilfred aprendo il documento. — Non ne fate un chiasso.

— No, non ve l'avrebbe consegnato, — esclamò Sally. — Voi avreste potuto scansarlo... Buon Dio, padrona, che cosa mai avete?

Editta era venuta nella cucina. Essa tremava come una foglia, in preda al più gran terrore. Essa afferrò pel braccio suo marito, e domandò pauroscamente sommessa:

— Che cos'è tutto questo? Che cos'è quel foglio? Mostratemelo, Wilfred! Mostratemelo!

— Mia cara, non vi agitate per una cosa da nulla, — rispose egli, stropicciando il foglio nella mano. — Non è altro che una nota.

Sally diede uno strappo al foglio. Wilfred non voleva lasciarlo andare, e ci fu un po' di lotta, nella quale Sally riuscì vittoriosa. Essa, in grazia della sua età, della sua esperienza, e dell'essere stata balia e governante, si credeva pienamente in diritto di esercitare un po' di dominazione sui due sposi.

— Ecco, signora; voi potete vedere che non è proprio altro che una domanda di danaro, — esclamò Sally, mettendo il foglio aperto sotto gli occhi di Editta. — Non vi siete accorta, signor Wilfred, che essa aveva paura che fosse qualche cosa di molto peggio? — soggiunse ella, in tuono di rimprovero, rivolta al padrone.

E la serva aveva ragione. Essa aveva molto acume e molto buon senso. Essa aveva compreso che Editta connetteva quel foglio consegnato da un usciere colle voci che correvano in paese sul conto di Wilfred riguardo alle sue scorrerie notturne. Editta aveva subito pensato alle manette, alla prigione, alla deportazione, ed anche peggio.

***

Un po' per una cosa e un po' per l'altra, Sally cominciò a provare un po' di spavento, e quel giorno ella andò a fare piena confidenza di tutto alla sua antica padrona, miss Bordillion.

Wilfred Lester, ella disse, molto impensierito e addolorato del misero stato di sua moglie, diventava ogni giorno più sfrenato, e, se non si trovava modo di aiutare sostanzialmente Editta, era da aspettarsi che Wilfred commettesse qualche enorme sproposito.

— Io non poteva assumermi la risponsabilità di nascondere più oltre queste cose, signora, — conchiuse ella. — Aveva il dovere di parlare ed ho parlato.

— Che cosa mai si può fare? — domandò Margherita, tutta lamentosa.

— Ma, pare a me che, se lo squire Lester non vuol decidersi di buona voglia a far qualche cosa, bisogna costringerlo...

— Costringerlo! — ripetè miss Bordillion quando Sally fu uscita.

Essa stette qualche tempo in meditazione per consultare la sua coscienza e veder bene quale fosse il suo dovere.

Essa conosceva un fatto che, ove venisse rivelato, poteva essere di gran sollievo per Wilfred; ma, rivelandolo, essa si metteva apertamente contro lo squire Lester, e si rendeva colpevole di un intervento che, nella maggior parte dei casi, non sarebbe stato scusabile. Ma ora... ma ora miss Bordillion non soltanto consultò la sua coscienza, ma pregò addirittura il Signore per essere ben guidata. Un'ora dopo essa mandava un biglietto a Wilfred pregandolo a passar da lei.

— Vi ho senza dubbio meravigliato facendovi chiamare a casa mia, Wilfred, — disse Margherita quando rivide Wilfred nel suo salotto per la prima volta dopo il suo matrimonio, — ma io vi sorprenderò anche più con quello che ho da dirvi. Voi sapete quanto io stimi il signor Lester, — continuò ella con un leggero rossore sulle guancie, — voi sapete quanto io abbia esitato sempre a pronunciare una parola di biasimo contro di lui o contro lady Adelaide...

— Margherita, scusatemi, ma preferirei non aver da discorrere su lady Adelaide: non potrei frenare la collera. È stato per me e per Maria un gran brutto giorno quando mio padre l'ha sposata.

Margherita pensò in cuor suo che era stato un gran brutto giorno anche per qualche altra persona.

Essa ripigliò:

— Lo sapevate che la signora Hesketh, zia di vostra madre, ha lasciato una somma da pagarsi a voi quando foste giunto alla maggiore età?

— No, non lo sapeva.

— Io non vi parlo di una somma che vi fu lasciata nel suo testamento, ma che non deve esservi pagata che alla morte del signor Lester; vi parlo di una somma di mille duecento sterline. La signora Hesketh, come sapete, era vostra madrina: il giorno in cui foste battezzato, essa porrò uno strumento notarile che gettò in grembo a Caterina, vostra madre. Era una donazione di mille duecento sterline. Il danaro fu subito pagato al signor Lester, ed egli deve averlo ancora. Lo strumento diceva esplicitamente che quella somma doveva essere pagata a voi quando foste giunto alla maggiore età, e vostra madre intanto doveva ritirarne gli interessi per impiegarli al vostro allevamento.

Gli azzurri occhi di Wilfred splendettero d'una luce che da gran tempo non si vedeva più in essi.

— E dov'è lo strumento? Dov'è il danaro? Chi lo ha? — domandò egli.

— Il signor Lester ha lo strumento. Io gli parlai di quel danaro qualche tempo fa, quando le cose vostre cominciavano a prendere una cattiva piega. Egli mi rispose che il danaro vi era stato pagato sotto forma di assegno; che, non essendo egli in grado di provvedere alle spese da voi cagionate coi mezzi suoi proprii, s'era servito di quell'altro danaro. Ora, io credo che il signor Lester non avesse il diritto di ciò fare. Io credo che egli aveva l'obbligo di pagarvi il danaro a voi quando foste giunto alla maggior età, e di fare il pagamento con tutte le formalità legali. Se così è, egli vi deve tuttora quella somma, e voi potete, credo, reclamarla senza ulteriore ritardo.

Wilfred s'alzò.

— Che vergogna! — esclamò egli.

— Ascoltate, Wilfred. Il signor Lester potrebbe legalmente aver avuto ragione nello spendere il danaro nel modo che egli dice. In ogni caso, è certo che egli non potrebbe pagarvi tutta quella somma, come non potrei, per esempio, pagarla io. Io vi consiglierei di andare da lui in tuono amichevole, e domandargli che cosa voglia o possa fare. Se egli, tanto per cominciare, vi desse soltanto cento sterline, sarebbe per sempre qualche cosa.

Cento sterline! Ma cento sterline in quel momento sarebbero state una miniera d'oro pel povero Wilfred. Pieno di contentezza, egli si disponeva a partire a velocità di locomotiva, ma Margherita mise la sua calma mano in quella di lui, lo fece di nuovo sedere, per fargli meglio comprendere tutta la cosa, e non lo lasciò andare finchè non ebbe discussa con lui la condotta che egli avrebbe tenuta. Essa gli domandò e gli raccomandò sopra tutto di non mettersi in contesa con suo padre.

Quello stesso pomeriggio Wilfred si recò a Danesheld, e si presentò a suo padre nello studio. Civilmente e rispettosamente, egli domandò a suo padre una udienza di pochi minuti. Con sua grande sorpresa, il signor Lester non oppose alcuna resistenza a quella domanda, e gli accordò un colloquio.

(*Continua*)

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1875

Situazione al 31 marzo 1881

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale { Fondo sociale L. 1,000,000 — / Fondo di riserva » 161,000 — }	L.	»	1,161,000 —
Numerario in cassa	»	135,252 85	»
Effetti in Portafoglio	»	2,040,471 69	»
» per conto terzi	»	9,482 05	»
Anticipazioni contro Deposito	»	66,435 —	»
Conti correnti attivi	»	58,300 —	»
Conti correnti passivi L. 340,874 91 / Depositi a risparmio » 1,691,965 69	»	»	2,032,840 60
Banche corrispondenti	»	66,410 85	157,153 29
Debitori e creditori diversi	»	590,792 10	192,249 89
Crediti con garanzia e deposito	»	375,324 33	»
Cause pendenti	»	48,997 51	»
Accettazioni cambiarie	»	»	1,893 40
Conti Azioni e valori diversi	»	107,906 52	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	212,000 —	212,000
Conto dividendo 1879	»	»	1,898 68
» 1880	»	»	7,589 60
Spese ripetibili	»	6,383 57	»
Spese di primo impianto	»	6,251 48	»
Mobilio	»	9,129 20	»
Utili { Risconto Portafoglio L. 10,800 — / Utili diversi » 45,089 14 }	»	»	56,559 14
Spese generali	»	9,112 51	»
Tasse ed imposte	»	3,136 65	»
Totali L.		3,844,293 80	3,844,293 80

Il Contabile C. A. Strazolo — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* [illegible]

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;

b) Riceve Cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno

Conti correnti

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a convenirsi.

La Banca accorderà inoltre il 3 3/4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 per cento per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

CITTÀ DI TORINO

35ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1860

Nota delle 102 Obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 35ª estrazione seguita il 5 aprile 1881 a norma del programma del 1° dicembre 1860, ed in presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari presso la Tesoreria municipale di Torino in principio del prossimo maggio.

84	1499	3011	4155	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9782
132	1556	3217	4589	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9842
142	1880	3289	4581	[illegible]	[illegible]	8718	10062
277	1947	3327	4656	[illegible]	7118	[illegible]	10105
430	2206	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10145
479	2312	3490	[illegible]	6156	7355	[illegible]	10155
545	2391	3573	4907	[illegible]	7669	[illegible]	10291
615	2564	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7748	[illegible]	10300
774	2408	[illegible]	5341	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10315
868	2454	3742	5437	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10560
[illegible]	[illegible]	3773	5440	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10590
1010	2721	4006	5451	[illegible]	8401	9510	
1398	2954	4111	5546	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

Obbligazioni estratte prima del 5 aprile 1881, e non ancora presentate per il rimborso.

Num.	Data dell'estrazione	Num.	Data dell'estrazione
492	5 aprile 1880	4268	5 aprile 1879
1801	5 aprile 1879	4707	5 aprile 1880
3245	5 ottobre 1880	4901	5 aprile 1879
3469	» »	10154	5 ottobre 1879

Torino, dal Palazzo municipale, addì 5 aprile 1881.

Torino — Tip. [illegible] e Favale.

Anno XV. — GIORNO — TORINO, Domenica 10 Aprile 1881 — GIORNO — Num. 100

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 10 APRILE 1881.

ITALIA

Il corollario di una ipotesi.

L'ipotesi è che i Francesi diventino padroni di Tunisi. È una ipotesi che — non facciamoci più illusione — ha tutta la probabilità di convertirsi in fatto. Se non sarà oggi, sarà domani. Se non vedremo subito una annessione, che sarebbe la forma più leale ed esplicita della signoria, cominceremo per vedere una annessione parziale, ed un protettorato. Una annessione ne mena un'altra; quando i Francesi fossero a Beja e Toburba, non resisterebbero alla tentazione di andare a Tunisi; i protettorati, dacchè mondo è mondo, furono sempre annessioni mascherate, e prodromi di annessioni.

Possiamo noi impedire che Tunisi passi sotto la dominazione francese? No, noi possiamo. Lo potessimo anche, Tunisi non paga una guerra; giacchè la guerra la faremmo soltanto per impedire ai Francesi di impiantarsi in Tunisia; la Francia non permetterebbe mai una occupazione della Tunisia da parte nostra.

È certamente poco lusinghiero per noi il dirlo, ma è così: dobbiamo rassegnarci. Più presto o più tardi, Tunisi sarà francese, precisamente come la mosca caduta in una ragnatela diventa inevitabilmente preda del ragno, precisamente come la formica caduta nell'imbuto del formicaleone diventa vittima del vorace nevrottero.

Ci saranno certamente prima gli stiracchiamenti, le tergiversazioni, le finzioni diplomatiche, ma un bel giorno la bandiera tricolore francese sventolerà sul palazzo del Bardo. Il bey Mohammed-es-Sadoq non avrà successori fra i discendenti del bey eletto Hossein. Il già vecchio Sidi-Alì, erede presuntivo del trono, può rinunciare fin d'ora alla povera corona tunisina. Il futuro bey di Tunisi non sarà un credente nel Profeta ed in Allah; sarà semplicemente un giaurro francese come il Roustan.

Sta adunque fra gli eventi possibili la nostra ipotesi.

Il semplice annunzio dell'invasione delle truppe francesi in Tunisia ha bastato per commuovere il popolo italiano, e specialmente quella parte di esso che studia e non dimentica che l'Italia, potenza mediterranea, deve avere un avvenire nel Mediterraneo. Esso ha pur troppo servito anche di pretesto ad un'imboscata per distruggere un Ministero che non aveva altro torto se non quello di non essersi occupato della questione di Tunisi con intelligenza e con la necessaria premura.

L'impressione è stata dolorosa in tutta Italia. La Francia repubblicana non sa forse che essa fa agli Italiani un'offesa che essi non le perdoneranno tanto presto.

Noi abbiamo osservato tutte le manifestazioni patriotiche.

Abbiamo inteso dire dagli uni: — Nè guerra, nè umiliazione, ma raccoglimento: la Prussia dopo Olmütz.

Abbiamo inteso dire da altri: — Per ora, stiamcene tranquilli, ma prepariamo il nostro esercito; se sarebbe pazzia far la guerra oggi, potremo farla domani; verrà il giorno in cui potremo opporre quattrocentomila Italiani a quattrocentomila Francesi.

Abbiamo finalmente inteso altri piegar il capo con rassegnazione musulmana, e dire: — Crediamo bensì che la Francia non cercherà di effettuare i suoi disegni ora; la sua situazione rispetto a Tunisi è tanto preponderante che può attendere; il frutto maturo le cascherà poi nelle mani.

Noi, per parte nostra, non sapremmo approvare un raccoglimento che non abbia una politica, che non abbia un obbiettivo. Approviamo anche meno che si assuefino le menti italiane all'idea di lanciare un giorno quattrocentomila uomini contro la Francia, giacchè quattrocentomila italiani valgono di più di tutta l'Africa insieme. Approviamo meno ancora poi una rassegnazione fatalistica; l'Italia non è più così debole da dover piegare il collo come una schiava.

Se non c'è stata finora, noi domandiamo una politica italiana in Africa, domandiamo una politica mediterranea. Questa politica non abbiamo soltanto il diritto di farla, ne abbiamo il dovere. Noi domandiamo una politica attiva, solerte, una politica i cui intendimenti vadano più in là d'una spanna, una politica di avvenire.

La Tunisia, nella nostra ipotesi, è perduta per l'Italia.

È perduta perchè l'Italia, se ci ha mandato una numerosa colonia di lavoratori, non ha saputo investirvi grandi interessi. È perduta perchè la Francia ha, finanziariamente e militarmente, tutti i mezzi per prevalere e prepotere.

Noi non abbiamo mai desiderata la Tunisia per l'Italia; non avevamo bisogno di quella appendice. Ma era nostro sommo interesse che il terreno dell'antica Cartagine restasse agenbro.

L'occupazione della Tunisia è una mina messa contro l'edifizio dell'Italia unita.

Ad una mina si deve opporre una contromina.

L'occupazione della Tunisia è una mossa della Francia sulla scacchiera del bacino mediterraneo: a quella mossa dobbiamo opporre un' altra mossa.

La contromina di Tunisi è Tripoli.

Se Tunisi è stato finora l'obbiettivo francese, Tripoli deve essere d'ora innanzi l'obbiettivo italiano.

Nè si creda che noi domandiamo all'Italia di rivolgere gli occhi a Tripoli per semplice amore di conquista. Noi pensiamo anzi che, se l'Italia avesse potuto far a meno di diventare anche potenza coloniale, sarebbe stato una fortuna. Se i Francesi avessero lasciato Tunisi ai suoi Berberi, ai suoi Arabi ed ai suoi Mori, noi non vedremmo punto la convenienza per l'Italia di metter piede in Africa. La politica che noi domandiamo non è quella del « mangia tu che mangio anch'io, mangiamo tutti per l'amor di Dio. » Il nostro concetto è assai meno triviale.

Noi pensiamo che, coll'occupazione di Tunisi, l'equilibrio mediterraneo è scosso, e deve perciò essere ristabilito. La preponderanza francese diventa troppa, ed è assolutamente necessario che venga alquanto neutralizzata. Se all'occupazione francese di Tunisi noi non contrapponiamo qualche altro atto, il commercio italiano in Africa, le colonie italiane in Africa non avranno più avvenire. Sarà anche peggio: la nostra colonia egiziana sarà assorbita ed annientata.

Coll'occupazione di Tunisi, la Francia si avvicina alla Sicilia ed alla Sardegna. Si hanno un bel deridere « le memorie più o meno cartaginesi, » ma basta avere una mente seria per comprendere che anche le guerre puniche e la distruzione di Cartagine hanno avuto il loro buon motivo. Cartagine era il monopolio del Mediterraneo; era la padronanza sulla Sicilia e sulla Sardegna. I Romani hanno rivendicato a pro del Mar Tirreno e del Mar Jonio il commercio che si faceva a pro della Numidia e della Mauritania. I Romani hanno voluto prevenire le invasioni dell'Italia.

Quando i Francesi siano a Tunisi, essi chiudono l'Italia come fra le ganascie di una tanaglia. Colla massima facilità, essi possono invaderci al nord dalle Alpi, e contemporaneamente al sud, in Sicilia ed in Sardegna dal litorale africano. Poche ore di mare li separerebbero da noi.

Quando i Francesi siano a Tunisi, faranno del porto di Tunisi un grande emporio commerciale, e di Biserta il più gran porto militare del Mediterraneo.

È nostro dovere attenuare il più che sia possibile questo grave danno, e ciò non si può ottenere che colla padronanza di Tripoli.

Padrona di Tripoli, l'Italia controbilancia la soverchia preponderanza francese nel Mediterraneo, può sviluppare un gran commercio e proteggere ed aumentare le sue colonie.

Padrona di Tripoli, l'Italia può paralizzare qualsiasi azione che la Francia preparasse contro di essa nel territorio africano.

Padrona di Tripoli, l'Italia limita l'espansione francese sulle coste del Mediterraneo, *localizza in Africa quelle forze militari che potrebbero essere allestite contro il nostro paese.*

Sono trascorsi appena cinquant'anni dacchè il generale di Bourmont, collo sbarco a Sidi-Ferrush e la battaglia di Staueli ha inaugurata la conquista dell'Algeria. Dopo appena cinquant'anni, la Francia sente già il bisogno d'espansione, e s'avanza verso la Tunisia, colla scusa che deve reprimere tribù indipendenti e rapaci per la sicurezza della Francia africana.

I pretesti che essa invoca adesso per la frontiera tunisina, li invocherebbe fra dieci, fra venti, fra trent'anni per la frontiera tripolina. Essa avrebbe bisogno di reprimere i barbari della Gefara e dello Homrah, come ora ha bisogno di reprimere i Kramiri e gli Ushteti. Si troverebbe un nuovo Roustan dalla fertile immaginazione che inventerebbe una sollevazione di tribù per chiamare 40,000 uomini nella Tripolitide.

In altri termini, se Tripoli non diventasse italiana, diventerebbe francese, o tedesca, o inglese, ma più probabilmente francese.

Se l'annessione di Tunisi all'Algeria è per l'Italia grave jattura, l'occupazione di Tripoli sarebbe addirittura la morte del commercio italiano nel Mediterraneo, giacchè l'avvenire del commercio è nel vergine continente africano.

Pensiamo dunque a Tripoli.

Prevediamo alla nostra raccomandazione molte obbiezioni.

Le discuteremo in altro articolo.

UNA LIETA STATISTICA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 aprile pubblica una statistica che ha una grande importanza, cioè quella dei reati più gravi che ebbero luogo in Italia durante il febbraio 1881 in confronto di quelli verificatisi nello stesso mese dell'anno scorso.

Ecco le cifre:

		1880	1881
Omicidi consumati	N.	192	159
Id. mancati	»	111	60
Grassazioni	»	251	138
Estorsioni violente e rapine	»	45	46
Furti qualificati	»	6596	3720
Id. semplici e campestri	»	3293	1963

Tutte le categorie di reati sono in diminuzione, ed in diminuzione grandissima sono specialmente i *furti qualificati* che scemarono di 2876, cioè poco meno della metà, ed i *furti semplici e campestri* che diminuirono di 1330, cioè di un terzo.

Molte sono le cause che contribuirono a tale lieto risultato, ma fra queste principalissima, a nostro avviso, la diminuzione del prezzo delle sostanze che servono di principale alimento alla popolazioni.

Difatti, a metà febbraio dei due anni si avevano i seguenti prezzi medii:

		1880	1881
Frumento per quintale	L.	27	26
Granoturco	»	28	19

Inoltre nel 1881 si ebbe già la diminuzione di un quarto del macinato sul frumento.

Nel raffronto del prezzo delle sostanze alimentari e dei delitti commessi nei due anni viene così sempre più confermato (se di conferma fosse bisogno) che il benessere delle classi lavoratrici è il primo fattore della moralità e della sicurezza pubblica, e dimostra come bene si appongano coloro che credono che primo dovere del Governo, prima base di potenza nazionale sia il miglioramento delle condizioni delle masse, e che perciò si adoperano con ardore a rendere possibile, mercè economie sul bilancio dello Stato, la completa abolizione del macinato e la graduale diminuzione del prezzo del sale ed altre tasse di consumo.

Le cifre da noi poste innanzi contengono la più evidente dimostrazione di tale verità.

Per le Casse di risparmio postali.

Ecco il progetto di legge presentato dall'on. Baccarini per modificazioni alla legge sulle Casse di risparmio postali:

Art. 1. Sono ammessi depositi di una lira ciascuno nelle Casse postali di risparmio, nel senso della legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (serie 2ª), mediante francobolli da 10 centesimi, da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartellini, che saranno provveduti gratuitamente da tutti gli uffici di posta.

Sullo stesso libretto non potrà essere inscritto più di uno di cotali depositi per settimana.

Art. 2. I cartellini riempiuti di francobolli a forma dell'articolo precedente, potranno essere accettati come depositi, sempre nel limite di uno per libretto e per settimana, anche dalle Casse di risparmio ordinarie, dalle Banche popolari e dagli altri istituti che raccolgono risparmi; con obbligo per l'amministrazione delle poste di rimborsare agli istituti stessi l'importo dei francobolli, che essi avranno così ritirato.

Gl'istituti che vogliono ammettere cotali depositi nelle proprie casse dovranno consegnare all'ufficio postale del luogo un elenco dei titolari dei libretti, che abbiano a tale uopo da mettere in corso.

Art. 3. Il limite attuale, di cui all'art. 4 della legge del 27 maggio 1875, è elevato a L. 5000 pei depositi ordinari in uffici postali stabiliti in località dove non esistano altri istituti raccoglitori di risparmi, con che non siano fruttifere nel primo anno più di L. 4000, da aumentarsi di altre L. 1000 in ciascuno degli anni successivi, fino a raggiungere L. 3000.

È fatta eccezione pei libretti in nome di enti morali e di società di mutuo soccorso, che saranno indefinitamente fruttiferi fino dal primo anno.

I depositi delle cancellerie giudiziarie potranno essere fatti senza limitazione di somma in qualunque ufficio di posta.

Art. 4. Cogli utili netti delle Casse postali di risparmio, in quanto non siano ripartiti a forma dell'ultimo capoverso dell'art. 15 della legge del 27 maggio 1875, sarà formato uno speciale fondo di riserva, indipendente da quello stabilito per la Cassa dei depositi e prestiti colla legge del 17 maggio 1863, n. 1270.

Art. 5. Con decreti reali saranno date le disposizioni transitorie e tutte quelle altre che occorreranno, per l'esecuzione della presente legge.

Società di mutuo soccorso.

La Direzione generale della statistica ha raccolto in un volume tutte le notizie di fatto che essa ha potuto ottenere circa le Società di mutuo soccorso esistenti in Italia alla fine del 1878. Esse erano 2091, più d'un terzo delle quali non contavano cinque anni di vita, 563 avevano meno di dieci anni e 235 erano sorte prima del 1861, cinquanta delle quali erano state fondate prima del 1850. Scarsissima è la partecipazione della classe rurale, non essendo che 187 le Società, per la maggior parte esistenti in Piemonte, che insieme cogli operai d'arti e mestieri, accolgono contadini e braccianti. Più di due terzi delle Società comprendono soli maschi, circa un terzo riunisce soci d'ambo i sessi, e meno d'un centinaio sono quelle costituite da sole femmine. Di queste, 33 sono in Piemonte senza la Liguria, 15 in Lombardia, 4 nel Veneto, 13 nell'Emilia, 8 nelle Marche, 3 in Toscana, 2 in Sardegna. Negli altri compartimenti nessuna. Il limite massimo dell'età per l'ammissione è di 54 anni, il minimo di 15. Fra soci effettivi ed onorari il numero degli associati ammonta a 363,785. I soci caduti infermi nel 1878 furono 67,229 e le giornate di sussidio furono un milione 542,316, con una media generale di sussidio giornaliero di una lira e 4 centesimi. La tassa di ammissione è unica per 891 Società, varia secondo l'età dei soci presso 1371, e 129 Società non esigono tasse. La media minima si ha nel Veneto ed è pari a L. 5 60, la massima in Sardegna pari a L. 38 21. La media generale per tutto il Regno è di lire 10 87. Il patrimonio sociale che al 31 dicembre 1873 era di 9,361,880 lire, crebbe al 31 dicembre 1878 a lire 21,144,662. È da avvertire che desiero notizia del patrimonio soltanto 1849 Società.

Gl'Italiani al Chilì.

I giornali d'America riportano la seguente nota diretta dal ministro italiano a Santiago al ministro degli affari esteri del Chilì:

« Santiago, 21 febbraio.

« Sig. Ministro,

« Riferendomi alla mia comunicazione precedente del 16 corrente, nella quale pregavo V. E. si degnasse far pubblicare una dichiarazione che smentiva la notizia riprodotta dalla stampa, che cioè un corpo composto d'Italiani aveva combattuto sotto la bandiera del Perù ed era stato distrutto, ora mi do premura di informare la E. V. che un dispaccio della Legazione d'Italia in Lima, ricevuto questa mane, conferma ufficialmente che colà non vi furono Italiani che prendessero parte nelle ultime battaglie.

« Pregando l'E. V. di far pubblicare questa nota nel *Giornale Ufficiale*, profitto dell'incontro per protestarmi ecc.

« *Firmato:* F. SANMINIATELLI. »

UNA LETTERA ATTRIBUITA AL LA MARMORA.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Roma, 8 aprile 1881.

Egregio sig. Direttore,

Uno de' suoi corrispondenti romani le ha riferito di aver udito dire, quando si parlava della prossima pubblicazione della seconda parte dell'*Un po' più di luce* del compianto generale La Marmora, che fra i documenti preparati per quel volume « c'era una lettera di un generale comandante di esercito, lettera irriverentissima per un personaggio già molto alto nel 1866 e divenuto ancora più alto poi. »

Sebbene il carattere del generale La Marmora sia tanto conosciuto, specialmente nel nostro Piemonte, che pochissimi avranno aggiustato fede alla voce raccolta dal di lei corrispondente, mi permetta di dirle che essa non aveva nè ha assolutamente verun fondamento.

Nello scritto in questione non vi è nè telegramma nè lettera di generali o di uomini politici che sia *irriverente* verso chicchessia, tanto meno poi (se ho afferrato l'allusione) verso il *personaggio più molto alto nel 1866*, ecc.

Ringraziando V. S. della sua gentilezza, mi professo

Suo dev.mo LUIGI CHIALA.

ROMA

Dopo la sconfitta tunisina.

(C.) — 8 aprile. — Com'è mutata la Camera dopo l'esito della guerra tunisina combattutasi a Montecitorio!

Prima dell'ultima giornata c'era un rigoglio di forze, un alzar la voce, un agitar le braccia, come per addestramento al pugilato. Un poeta dell'avvenire più remoto avrebbe detto che si vedevano roteare per l'aria invisibili clave.

L'aula di Montecitorio, con gli annessi corridoi, pareva un grande, caldo, polveroso stabilimento per accademia di scherma.

Ed ora invece sono tutti mogi, ammansiti; ed i più vivi sono i morti.

C'è del disgusto in tutti; e c'è qualche cosa che rassomiglia al rimorso nei vittoriosi.

Ripetiamolo: il discorso pronunciato ieri l'altro dall'on. Cairoli fu infelicissimo e si meritava la fischiata.

Ma dal significare ad un oratore che egli ha perso la staffa, al produrre in mezzo ai più serii lavori parlamentari una crisi pericolosa ed inconcludente, ci corre di molto.

Imperocchè di qui non si scappa.

O il voto di ieri ha un significato preciso, speciale sulla questione tunisina, ed allora niuno può disconoscere quanto esso sia grave ed azzardato.

Ma il Ministero preferì molto nobilmente di cadere subito, anzichè dare o lasciare la stura ad una discussione che poteva peggiorare, avvalorare le nostre condizioni all'estero.

* * *

Non crediate però che ci siamo passati affatto d'ogni discorso acioso.

Dio mio! Pierantoni, il gigantesco Pierantoni, forse come da un pozzo dantesco a regalarci una cantilena professorale, inutile, anzi dannosa accozzaglia della mozione Zanardelli. Egli chinava di tanto in tanto l'alta persona a falciare e raccogliere una messe di applausi, che assolutamente gli mancava.

Era un'agonia il sentirlo.

Vuol dire: Voi, Cairoli, siete stato troppo quieto. E voi, che sarete chiamati a succedergli, ite, combattete, volate, distruggete quegli empi!

Oppure la portata delle aspirazioni tunisine non è tale: esse non sono così elevate, sente nella maggioranza, la quale si contenta degli aggettivi di politica estera *ferma*, dignitosa, conciliante...

Ma allora, se è questione di aggettivi, tutti vedono che Cairoli è di molto superiore a Sella, e che non è mestieri di chiamare il lince biellese per abbandonare Tunisi alla Francia e conservare a noi gli stessi aggettivi.

In questo caso ci rimane l'applicazione dell'eterno proverbio meneghino: Levati di lì, chè ci vo' star io.

L'applicazione stavolta sarebbe più brutto dell'ordinario, perchè si sarebbe fatta di sorpresa, e giocando sopra una questione compromettente.

Percorrendo l'elenco dei deputati che votarono in favore del Ministero, voi vedete quante lacune vi sono.

Solamente nelle vostre provincie il Ministero poteva contare sopra una dozzina di amici di più. Gli bastava che desse loro tempo ad arrivare. E per ottenere questo tempo, il Ministero non aveva mestieri di alcun ingegnoso stratagemma. Era sufficiente lasciar correre l'acqua per la sua china.

Figuriamoci, se invece di accogliere la proposta spicciativa della votazione sul rinvio di Zanardelli, avesse consentito agli avversari la discussione diffusa della mozione Damiani! Con tanti dilettanti di politica estera, con tanti aspiranti al segretariato degli esteri e alle ambascierie, con tanti professori di diritto internazionale, con tanti giornalisti rivestiti di politica estera che formicolano nella Camera, si sarebbe subbissata l'Europa e l'Africa in un mare di chiacchiere per lo meno fino a sabato, ed il Ministero avrebbe avuto tutto l'agio possibile ed immaginabile di chiamare a raccolta tutti i suoi amici.

Pensando al numero strabocchevole di oratori ventosi, c'è da immalinconirsi ed accogliere la sentenza del Botta: il regime parlamentare non essere fatto per i popoli meridionali.

Però riconfortiamoci nella sentenza di Cavour: che una cattiva Camera valga sempre meglio di un Governo di anticamera.

E De Renzis? Tutto elegante, correttamente roseo ed impomatato, col *frac* abbottonato da militare ingrassato, col candido collarino da ufficiale d'ordinanza, egli incominciò il suo discorsetto da futuro segretario degli esteri, accusando i battiti del cuore per la gravità della questione... Fu uno scroscio di ilarità, che però non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2° appendice: *Chiacchiere del venerdì*.

Num. 86.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

di

Mrs HENRY WOOD

VII.

Una rivelazione.

D'un tratto, una subitanea commozione sorse nella cucina. Wilfred aveva lasciato aperta la porta fra la cucina ed il salotto, e per conseguenza tutte le voci che si facevano in una camera si sentivano perfettamente nell'altra. S'intese la voce forte e collerica di Sally, che era in contesa con qualcheduno. Wilfred voltò la testa, ed Edita aprì occhi ed orecchi.

— Ed io vi dico che non è in casa, — gridava Sally. — Vi dico anche di più: non vi sarà per tutto quest'oggi. Fate dunque il piacere di andarvene.

— Ed io vi dico che è in casa, — rispose la voce barbera d'un uomo. — Io l'ho veduto coi miei occhi dalla finestra della cucina, e resterò qui finchè non possa parlargli. Ho un messaggio privato che non posso dare che a lui.

Wilfred Lester non riconobbe la voce, ma le parole « messaggio privato » lo colpirono.

Senza pensare neppure per un momento che ci potesse esser sotto una trappola, Wilfred gettò via i suoi oggetti da pesca, e in due salti fu in cucina. Là vide Sally, armata d'un paio di molle, minacciare uno straniero per impedirgli di farsi più innanzi. Quell'uomo consegnò tranquillamente un foglio di carta nelle mani di Wilfred, e se ne andò via ridendo. Sally gettò le molle nel camino adirata al sommo.

— E perchè non potevate starvene celato? — esclamò ella, furibonda. — A che serve che, per amor vostro, io dica un centinaio di bugie al giorno, e Dio me ne perdoni, se poi voi venite a rovinarmi tutto? Io so di che cosa si tratta. Finchè quel foglio non vi arrivava nelle mani, eravate sicuro.

— Se non avesse potuto consegnarmelo oggi, me l'avrebbe consegnato domani, — rispose Wilfred aprendo il documento. — Non ne fate un chiasso.

— No, non ve l'avrebbe consegnato, — esclamò Sally. — Voi avreste potuto scansarlo... Buon Dio, padrone, che cosa mai avete?

Edita era venuta nella cucina. Essa tremava come una foglia, in preda al più gran terrore. Essa afferrò pel braccio suo marito, e domandò paurosamente commossa:

— Che cos'è tutto questo? Che cos'è quel foglio? Mostratemelo, Wilfred! Mostratemelo!

— Mia cara, non vi agitate per una cosa da nulla, — rispose egli, stropicciando il foglio nella mano. — Non è altro che una nota.

Sally diede uno strappo al foglio. Wilfred non voleva lasciarlo andare, e si fu un po' di lotta, nella quale Sally riuscì vittoriosa. Essa, in grazia della sua età, della sua esperienza, e dell'essere stata balia e governante, si credeva piuttosto in diritto di esercitare un po' di dominazione sui due sposi.

— Ecco, signora; voi potete vedere che non è proprio altro che una domanda di danaro, — esclamò Sally, mettendo il foglio aperto sotto gli occhi di Edita. — Non vi siete accorta, signor Wilfred, che essa aveva paura che fosse qualche cosa di molto peggio? — soggiunse ella, in tono di rimprovero, rivolta al padrone.

E la serva aveva ragione. Essa aveva molto senno e molto buon senso. Essa aveva compreso che Edita connetteva quel foglio consegnato da un usciere colle voci che correvano in paese sul conto di Wilfred riguardo alle sue scorrerie notturne. Edita aveva subito pensato alle manette, alla prigione, alla deportazione, ed anche peggio.

* * *

Un po' per una cosa e un po' per l'altra, Sally cominciò a provare un po' di spavento, e quel giorno ella andò a fare piena confidenza di tutto alla sua antica padrona, miss Bordillion.

Wilfred Lester, ella disse, molto impensierito e addolorato del misero stato di sua moglie, diventava ogni giorno più sfrenato, e, se non si trovava modo di aiutare sollecitamente Edita, era da aspettarsi che Wilfred commettesse qualche enorme sproposito.

— Io non potevo assumermi la responsabilità di nascondere più oltre queste cose, signora, — conchiuse ella. — Avevo il dovere di parlare ed ho parlato.

— Che cosa mai si può fare? — domandò Margherita, tutta lamentosa.

— Ma, pare a me che, se lo *squire* Lester non vuol decidersi di buona voglia a far qualche cosa, bisogna costringerlo...

— Costringerlo! — ripetè miss Bordillion quando Sally fu uscita.

Essa stette qualche tempo in meditazione per consultare la sua coscienza e veder bene quale fosse il suo dovere.

Essa conosceva un fatto che, ove venisse rivelato, poteva essere di gran sollievo per Wilfred; ma, rivelandolo, essa si metteva apertamente contro lo *squire* Lester, e si rendeva colpevole di un intervento che, nella maggior parte dei casi, non sarebbe stato scusabile. Ma ora... ma ora miss Bordillion non soltanto consultò la sua coscienza, ma pregò addirittura il Signore per essere ben guidata. Un'ora dopo essa mandava un biglietto a Wilfred pregandolo a passar da lei.

— Vi ho senza dubbio meravigliato facendovi chiamare a casa mia, Wilfred, — disse Margherita quando rivide Wilfred nel suo salotto per la prima volta dopo il suo matrimonio, — ma io vi sorprenderò anche più con quello che ho da dirvi. Voi sapete quanto io stimi il signor Lester, — continuò ella con un leggero rossore sulle guancie, — voi sapete quanto io abbia esitato sempre a pronunciare una parola di biasimo contro di lui o contro lady Adelaide...

— Margherita, scusatemi, ma preferirei non aver da discorrere su lady Adelaide: non potrei frenare la collera. È stato per me e per Maria un gran brutto giorno quando mio padre l'ha sposata.

Margherita pensò in cuor suo che era stato un gran brutto giorno anche per qualche altra persona.

Essa ripigliò:

— Lo sapevate che la signora Hesketh, zia di vostra madre, ha lasciato una somma da pagarsi a voi quando foste giunto alla maggiore età?

— No, non lo sapevo.

— Io non vi parlo di una somma che vi fu lasciata nel suo testamento, ma che non deve esservi pagata che alla morte del signor Lester; vi parlo di una somma di mille duecento sterline. La signora Hesketh, come sapete, era vostra madrina: il giorno in cui foste battezzato, essa portò uno strumento notarile che gettò in grembo a Caterina, vostra madre. Era una donazione di mille ducento sterline. Il danaro fu subito pagato al signor Lester, ed egli deve averlo ancora. Lo strumento diceva esplicitamente che quella somma doveva essere pagata a voi quando foste giunto alla maggiore età, e vostra madre intanto doveva ritirarne gli interessi per impiegarli al vostro allevamento.

Gli azzurri occhi di Wilfred splendettero d'una luce che da gran tempo non si vedeva più in essi.

— E dov'è lo strumento? Dov'è il danaro? Chi lo ha? — domandò egli.

— Il signor Lester ha lo strumento. Io gli parlai di quel danaro qualche tempo fa, quando le cose vostre cominciavano a prendere una cattiva piega. Egli mi rispose che il danaro vi era stato pagato sotto forma di assegno; che, non essendo egli in grado di provvedere alle spese da voi cagionate coi mezzi suoi proprii, s'era servito di quell'altro danaro. Ora, io credo che il signor Lester non avesse il diritto di ciò fare. Io credo che egli avesse l'obbligo di pagarvi il danaro a voi quando foste giunto alla maggior età, e di fare il pagamento con tutte le formalità legali. Se così è, egli vi deve tuttora quella somma, e voi potete, credo, reclamarla senza ulteriore ritardo.

Wilfred s'alzò.

— Che vergogna! — esclamò egli.

— Ascoltate, Wilfred. Il signor Lester potrebbe legalmente aver avuto ragione nello spendere il danaro nel modo che egli dice. In ogni caso, è certo che egli non potrebbe pagarvi tutta quella somma, come non potrei, per esempio, pagarla io. Io vi consiglierei di andare da lui in tono amichevole, e domandargli che cosa voglia o possa fare. Se egli, tanto per cominciare, vi desse soltanto cento sterline, sarebbe pur sempre qualche cosa.

Cento sterline! Ma cento sterline in quel momento sarebbero state una miniera d'oro pel povero Wilfred. Pieno di contentezza, egli si disponeva a partire a velocità di locomotiva, ma Margherita mise la sua calma mano in quella di lui, lo fece di nuovo sedere, per fargli meglio comprendere tutta la cosa, e non lo lasciò andare finchè non ebbe discussa con lui la condotta che egli avrebbe tenuta. Essa gli domandò e gli raccomandò sopra tutto di non mettersi in contesa con suo padre.

Quello stesso pomeriggio Wilfred si recò a Daneshold, e si presentò a suo padre nello studio. Civilmente e rispettosamente, egli domandò a suo padre una udienza di pochi minuti. Con sua grande sorpresa, il signor Lester non oppose alcuna resistenza a quella domanda, e gli accordò un colloquio.

(Continua)

turbò la premeditata serenità dell'elegante oratore. Egli, senza rispondervi, continuò il discorso preparato.

Ma l'on. Depretis riuscì crudelmente l'ilarità della Camera in odio del nuovo dissidente, scordando col dire che anche egli giudicava grave la questione, e di trattarsi con guardinga trepidanza, quantunque non sentisse la palpitazione di cuore del gentile De Renzis.

L'on. Fernando Martini, socio del barone De Renzis nella nuova evoluzione, protestò contro lo scetticismo di Depretis che negava il dolore della separazione ai giovani e vecchi amori.

***

Notate questo fatterello nelle regioni intellettuali di Montecitorio. I giovani colti, ornati di proverbi martelliani e di erudizione francese, elegantemente scettici e spiritosi, quantunque protestanti contro lo scetticismo burlone di Depretis, come gli onorevoli Martini e De Renzis, votarono contro il Ministero; e i giovani gravi di dottrina tedesca ed inglese e di sociologia apostolica, come gli onorevoli Sidney Sonnino e Fortunato della *Rassegna settimanale*, votarono in favore del Ministero.

***

Ma ormai lasciamo il tema disgustoso. L'agonia è finita. Siamo morti, ed allegramente morti colla coscienza tranquilla. Ora ci troviamo vicini alla Pasqua di risurrezione, buona per le messe per le vacanze.

FERRARA.

Gustavo Bianchi — La nostra amministrazione — Furti — Internazionalisti alle Assise — La Società di M. S. e il suo 25° anniversario.

7 aprile. — Non appena si seppe del ritorno in Italia di Gustavo Bianchi, il nostro Consiglio comunale si affrettò a telegrafare al celebre viaggiatore le proprie felicitazioni, e l'invito a venire nella nostra città. Bianchi ha risposto che non mancherà di fare una visita alla città nativa, poichè egli ebbe i natali appunto in Ferrara.

Figlio di un modesto negoziante, fece la campagna del 1866 in qualità di ufficiale di fanteria. Ritiratosi poi dall'esercito, per dissesti famigliari, accettò dall'Associazione milanese l'incarico di far delle esplorazioni, a scopi commerciali, nell'Africa; e percorse l'Abissinia, ove gli riuscì di salvare dalla morte il capitano Cecchi.

Il Bianchi sta ora terminando i ricordi del suo viaggio; e mi si dice che questa sua prossima pubblicazione sarà per riuscire vantaggiosa ai nostri commerci.

***

Il nostro Consiglio provinciale ha approvato, nella seduta di ieri l'altro, un nuovo tronco ferroviario: quello Cento-San Pietro Casale.

Questo nostro Consiglio, con una facilità veramente ammirabile, accorda sovvenzioni, concorsi, ecc., per le linee ferroviarie e le tranvie; e tuttavia non s'è ancor visto nulla di fatto. Per esempio, questa primavera, si doveva inaugurare la linea della tranvia da Ferrara a Codigoro; e invece, i lavori non sono neppure incominciati.

Intanto la Deputazione provinciale, per far fronte a varie e grosse spese, incontrò un prestito di due milioni con la Banca Veneta. Chi paga?

***

Sarebbe più prudente curarsi della sicurezza pubblica. Da qualche tempo si commettono dei furti considerevoli, e non già, come si potrà credere, alla campagna o nei borghi, ma bensì nel mezzo della città.

La scorsa notte i soliti ignoti s'introdussero, con chiavi false, negli uffici dell'amministrazione del comm. Revedin; e vi fecero bottino di parecchi titoli di rendita e di alcune gioie. Un'altra volta, sempre i soliti, s'introdussero nel palazzo di Giustizia, donde passarono in un locale attiguo, di proprietà d'un orefice, rubandovi dalle 10 alle 12 mille lire in oggetti d'oro.

E la litania dei furti — se volessi dirvela tutta — sarebbe ancora molto lunga.

***

Alle nostre Assise da due giorni è cominciato il dibattimento di una causa, che si può chiamare politica.

Si tratta di un fatto successo a Rimini il 24 gennaio dell'anno scorso, in occasione di una riunione di internazionalisti e di repubblicani. Costoro, uscendo dalla loro congrega, si imbatterono in una pattuglia di carabinieri, che presero ad insultare e a molestare con violenze e percosse.

Vi terrò informati del risultato del processo, che durerà ancora qualche giorno.

***

Nel prossimo maggio la Società di mutuo soccorso festeggierà il 25° anno della sua istituzione, ed a questa commemorazione interverranno rappresentanti di varie altre società della vicina Bologna, di Venezia, Padova, ecc.

In questa occasione si vorrebbe dare al Comunale il *Mefistofele*, del maestro Boito, ben inteso senza il concorso del Municipio, che non ha denari da buttar via.

GENOVA

Mancanza di vagoni — Spese inutili — L'Università — Una nuova strada — Commercianti benemeriti — Gli emigranti e i nostri porti — Terrori in Borsa.

(X.) — 8 aprile. — Siamo nuovamente alla scarsità di vagoni da merci ed è segnalato di prossimo arrivo per la settimana entrante un ragguardevole numero di piroscafi specialmente carichi di carbone.

Possibile che l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia non trovi modo di impedire questi fatti che apportano inconvenienti tanto gravi?

***

A proposito dell'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, non si comprende perchè invece di far caricare il carbone direttamente dal bordo dei piroscafi sui vagoni, ne faccia delle montagne, trasferendo poi a poco a poco il carbone con vagoni mossi a braccia d'uomo e poi con muli, mentre si hanno rotaie sulle quali possono agire le locomotive.

Si calcola che l'Amministrazione, seguendo un così fallace metodo di scarico, ammortamento, ricaricazione e trazione animale, spende il triplo di quello che potrebbe e dovrebbe quando spiegasse mezzi più intelligenti.

Poco importerebbe al pubblico se una Società volesse far male i propri affari; ma siccome le spese [illegible] risulte delle Ferrovie dell'Alta Italia [illegible] con sopportarle lo Stato, parmi giusto mettere il fatto in evidenza, affinchè vi si ponga riparo.

***

La Deputazione provinciale si adopera per far nominare di primo ordine la nostra Università che da vari anni venne classificata fra quelle di secondo ordine.

***

I deputati liguri fecero istanza alla Camera perchè alla legge sulle opere stradali ed idrauliche 1881-1890 si comprendessero i due tronchi seguenti:

Dal Tanaro alla Trebbia per Murialdo, Millesimo, Cairo, Dego, Lassello, Tiglietto, Rossiglione, Voltaggio, Busalla, Casella, Montoggio, Torriglia: chil. 93, costo lire due milioni;

Secondo tronco: fra la Trebbia e la Vara: chil. 44, costo un milione.

Con queste due strade le Langhe ed i monti liguri verrebbero ad essere solcati da una arteria stradale parallela a quella della Cornice e alla distanza da questa di circa 40 chilometri.

***

L'*Eco d'Italia* di Nuova York loda i fratelli Piaggio di Genova, pel traffico di legname che essi stabilirono a Pensacola con tutti i più importanti centri marittimi del mondo. È una lode assai giusta ed è un esercizio che dovrebbe essere seguito da molti italiani.

***

Mentre i giornali italiani lamentano la grande quantità di emigranti che da vari punti della penisola si volgono per imbarco ai porti francesi, fa meraviglia che nessuno chiegga il motivo per cui non affluiscono ai porti nazionali.

La ragione è ovvia.

Per impedire l'emigrazione si sono posti dalle nostre prefetture tanti impacci all'imbarco nei porti nazionali, che gli emigranti si volgono senz'altro alla Francia, apportando grande lucro ai suoi armatori.

Bella sapienza questa di portar guadagno ai porti esteri, privandone i nazionali, e bel modo di favorire la nostra marina!

***

In Borsa terrori e scoramenti. Da due giorni la Rendita fa i più strani sbalzi. Da ieri ribassò di una lira e 25 cent.

Associazione meteorologica italiana.

Nel giorno 7 corrente si riunì a Milano per la prima volta il Comitato ordinatore della prima assemblea generale che l'Associazione meteorologica italiana terrà in quella città nella prima metà di settembre, a norma del suo statuto.

Tutti i membri invitati a comporre il Comitato si recarono a premura di recarsi a questo primo convegno, il quale si tenne nelle sale del R. Istituto lombardo di scienze e lettere; essi erano:

Borromeo conte cav. Carlo, vice-presidente della Società d'esplorazioni scientifiche;

Corradi comm. prof. dott. Alfonso, presidente della Società italiana d'igiene, e professore all'Università di Pavia;

Cantoni comm. prof. dott. Gaetano, direttore della R. Scuola superiore d'agronomia, e presidente del Circolo agrario di Milano;

Denza P. Francesco, direttore generale dell'Associazione meteorologica italiana, e direttore dell'Osservatorio di Moncalieri;

Frisiani dott. prof. Paolo, astronomo alla R. Specola di Brera, delegato dell'Associazione meteorologica italiana.

Gandolfi ing. Giuseppe, direttore del giornale *Il Villaggio*;

Galanti prof. cav. Antonio, membro della Società agraria di Lombardia, e professore al R. Istituto tecnico;

Hajech prof. cav. Camillo, segretario del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, e delegato della Società di esplorazioni scientifiche;

Isaia avv. Cesare, membro del Comitato direttivo e delegato dell'Associazione meteorologica italiana;

Pagliaghi ing. Giuseppe, delegato della sede milanese del Club Alpino Italiano.

Lo scopo di questa prima riunione si era di costituire il Comitato, e di concertare le norme generali sul da farsi. Vennero eletti, a voce unanime, a presidente il conte Borromeo, ed a segretario il prof. Frisiani.

Tutte le egregie persone che compongono il Comitato daranno opera perchè questa prima assemblea dell'Associazione meteorologica non riesca inferiore alla riunione che nel passato settembre tennero per la prima volta i meteorologisti italiani a Torino, per organizzarsi in Associazione; e che lasciò così gradita ed indelebile memoria in tutti i convenuti dalle più lontane regioni dello Stato. Essi faranno in modo che l'assemblea, senza essere clamorosa, riescirà decorosa e gradita, qual si addice ad una Società, la quale, comecchè giovanissima, ha in breve tempo fatto passi da gigante.

ESTERO

AUSTRIA

Notizie di Corte, nozze del principe ereditario — Cronaca parlamentare — Università di Praga — Introduzione della leva militare nella Bosnia e nell'Erzegovina — Il nuovo arcivescovo di Vienna.

(L.) — Vienna, 5 aprile 1881. — Dopo essere stata sei settimane alla caccia in Inghilterra, l'imperatrice d'Austria ritornò domenica alla capitale.

Fra giorni anche il principe ereditario sarà di ritorno dal suo viaggio nell'Egitto ed in Palestina. Le nozze colla principessa Stefania del Belgio vennero ora definitivamente fissate pel 10 maggio prossimo, ed il municipio della capitale austriaca non si occupa per il momento d'altro che dei preparativi per le feste che si daranno in tale occasione.

***

In conseguenza di ciò, anche il Parlamento ha dovuto modificare il suo programma ed accorciare le vacanze pasquali per poter terminare la discussione del bilancio pel 1881 prima delle festività.

Intanto, nella seduta del 2 corrente, la Camera discusse ed approvò il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze, col quale questi viene autorizzato ad emettere 50 milioni di fiorini di rendita in carta fruttante il 5 per cento onde coprire il disavanzo di quest'anno.

La seduta di ieri poi, oltre ad alcuni argomenti d'interesse locale, fu quasi interamente occupata dalla verifica di un'elezione, della quale, per i fatti che pose in luce, merita farne cenno.

Si trattava di un'elezione fatta ancora al 30 giugno 1879, durante le elezioni generali, in un Collegio della Galizia, avente popolazione mista, la maggioranza rutena, la minoranza polacca. Il candidato dei Polacchi, l'on. Puzque, appoggiato dal Governo, raccolse nel primo scrutinio 277 voti, mentre il suo avversario si ebbe soli 269 voti. Al secondo scrutinio invece il Puzque fu eletto con 48 voti di maggioranza.

E come avvenne ciò? I gendarmi di guardia nei locali destinati per la votazione non lasciarono entrare alcuni elettori ruteni; altri già entrati furono con violenza allontanati prima che avessero potuto votare; infine alcuni, onde impedire loro di votare, furono posti in prigione; metodo quest'ultimo comodissimo e di esito sicuro per assicurarsi il non intervento degli avversari.

In barba a tali fatti la maggioranza ministeriale, per non lasciarsi scappare uno del suo partito, votò per il convalidamento dell'elezione, che fu approvata con 153 sì e 119 no.

***

La questione dell'Università di Praga sta ora per venire risolta; accanto all'esistente Università tedesca verrà creata un'Università czeca, e così saranno soddisfatti i desiderii degli Slavi della Boemia.

***

Onde far provare tutta la gioia della civiltà ai popoli della Bosnia e dell'Erzegovina, l'Austria-Ungheria pensa d'introdurre anche in quei paesi il servizio militare. Per il momento non si tratta però che di un piccolo corpo di 400 uomini d'infanteria e di alcune centinaia d'uomini per il treno.

***

Ad occupare il seggio arcivescovile vacante della diocesi viennese venne chiamato il priore del convento di Kremsmünster, l'abate Celestino Ganglbauer, membro della Camera dei Signori. È un uomo di 64 anni e lo si dice di sentimenti liberali od almeno non appartenente al partito ultramontano.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 10 aprile.

× **Le Chiacchiere del venerdì.** — I lettori troveranno oggi, domenica, le Chiacchiere... del venerdì. La cosa parrà a taluno un po' comica, ma Ferdinando Fontana ci tiene al titolo, probabilmente perchè, nemico delle superstizioni in generale, vuole protestare contro quelli che hanno la superstizione che il venerdì sia un giorno malefico. Egli pensa che i buoni lettori della *Piemontese* leggono le cose sue tanto il venerdì come gli altri giorni: con più ragione leggeranno dunque le sue chiacchiere una domenica invece di un venerdì.

× **Società italiana di igiene** (sede di Torino). — Domani, lunedì, alle ore 8,30 pom., si terrà nell'anfiteatro di chimica generale la quarta conferenza pubblica, popolare, dal dott. Piero Giacosa, sul tema: *L'acqua potabile*.

L'ingresso è libero, e sono riservati posti per le signore, i membri della Società e loro invitati.

× **Le ultime serate del teatro Regio.** — Ieri sera la musica fine, bella, elegante, ricca della *Carmen*, la bravura degli artisti, l'impegno dell'orchestra, la passione dimostrata dalla Vanda-Miller, dal Mozzi, dal Manoury, dalla Bordato, l'interpretazione artistica, grande e drammatica fatta dei due protagonisti — dal Mozzi e dalla Miller — hanno accresciuto l'entusiasmo del pubblico.

Questi due alla fine dell'opera furono fatti uscire e acclamati ben sette volte!

Il successo della *Carmen* e de' suoi esecutori protagonisti è un successo raro negli annali dei grandi teatri; perchè è un successo universale, constatato da tutti, da tutti consentito e acclamato, e di sera in sera sempre crescente.

E stasera è l'ultima definitiva rappresentazione!

Che rincrescimento?

Ma noi cercheremo tutti un posticino nella gran sala che sarà affollatissima, e salutando tutti quei simpatici artisti, e la eletta orchestra e i cori, e l'ultima serata della quinquennale impresa Depanis, noi applaudiremo a lungo, ostinatamente per tutte le 10 o 20 sere che verranno ancora, ma non potremo più, sentire la bellissima *Carmen*.

Annunciamo con piacere che il valente baritono Manoury e la brava Wanda-Miller sono stati scritturati al teatro della Scala di Milano per cantare il *Don Giovanni* di Mozart, una delle opere prescelte per gli spettacoli straordinari che si daranno in quella città nel prossimo maggio, in occasione dell'Esposizione Nazionale.

Questa notizia non può che riescire gradita ai numerosi ammiratori dei distinti artisti.

Anche il Mozzi, il valentissimo *José* della *Carmen*, ha ottenuto scrittura per il Dal Verme di Milano, dove canterà nel *Faust* e nella *Carmen*.

× **Teatro Gerbino.** — Mentre a Venezia, a Napoli ed altrove si acclama alla *Principessa di Bagdad*, di A. Dumas, qui a Torino le si continua a fare il viso arcigno.

Ieri sera quella commedia, recitata colla massima accuratezza dalla Compagnia Bellotti-Bon e Marini, ebbe un esito piuttosto contrastato, il 3° atto poi finì tra le disapprovazioni del pubblico.

Agli attori però, e specialmente all'esimia Virginia Marini, toccarono numerosi applausi.

Stasera replica della *Signora dalle Camelie*.

Domani sera andrà in scena il *Facciamo divorzio* di Sardou, si riprodurrà lo scherzo comico dell'avvocato G. I. Armandi: *Un marito che ha fretta*, rappresentato la scorsa stagione al Carignano dalla Compagnia Rossi.

× **Compagnia francese al Carignano.** — Il giorno 30 aprile comincerà le sue rappresentazioni al teatro Carignano la Compagnia francese diretta dal signor M. I. Castellazzo.

Questa Compagnia, proveniente da Nizza, non si fermerà che 25 o 26 giorni a Torino, essendo scritturata dalla Direzione del teatro Manzoni di Milano per un corso di rappresentazioni durante l'Esposizione nazionale.

Si assicura che il personale artistico sia molto numeroso ed il *repertorio* variato.

× **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Emanuel dà stasera la sua rappresentazione d'addio e domani scioglierà le vele per il Politeama Alfieri di Livorno (Toscana).

Il bravissimo Emanuel riposerà una ventina di giorni a Torino e poi ai primi di maggio raggiungerà la Compagnia a Livorno.

× **Trattenimento drammatico.** — Stasera, alle 8 1/2, vi sarà trattenimento drammatico all'*Accademia drammatico-musicale torinese*. Si esporrà da quei bravi dilettanti la brillante commedia di Paolo Ferrari: *Per vendetta!* ed una curiosissima farsa.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 3/4 — (*Lettera b*) — *Carmen*, opera — *Dai-Natha*, ballo.

Gerbino, o. 8 — *La signora delle camelie*.

Alfieri, o. 8 — *I due sergenti*.

D'Angennes, o. 8 — *La fanciulla del circo*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo. — *L'assassinio dello Tsar*.

Tutte le domeniche e feste recite di giorno alle ore 2.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Museo anatomico Dessart. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino*. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Domenica, 10 aprile.

⊕ ***Exequatur a consoli.*** — Venne concesso il sovrano *exequatur* al comm. G. A. Garberoglio, console del Perù in Torino.

⊕ **Ringraziamento.** — Il Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous porge per nostro mezzo vivi ringraziamenti agli editori signori Ermanno Loescher, fratelli Bocca, Società Unione-Tipografica, Paravia e C. (di Torino), nonchè al signor Ulrico Hoepli (di Milano), pel cortese dono di volumi fatto all'Istituto stesso, allo scopo di formare presso la Colonia in Lucento una biblioteca ad istruzione dei giovani ricoverati.

⊕ **Arresto importante.** — La nostra Questura è riescita ieri a fare un bel colpo. Essa aveva ricevuto avviso che un famoso briccone, certo B. A., era ricercato dalla Giustizia per diverse grassazioni commesse nel circondario di Biella, l'ultima delle quali con omicidio, in territorio di Carrione.

Colla scorta dei connotati del B., si attivarono in città premurose ricerche, visitandosi locande, osterie ed altri ritrovi sospetti.

Ieri finalmente, dopo varie escursioni, gli agenti credettero di trovare il loro uomo.

Lo fermarono infatti, lo interrogarono e dopo essersi assicurati che era proprio lui, lo tradussero in gattabuia.

Il Governo aveva promesso un premio di L. 300 per la cattura del B.

E gli agenti se le hanno proprio meritate quelle 300 lire.

⊕ **Chi è il ladro?** — Un signore la scorsa notte prendeva a nolo una vettura che stanziava rimpetto alla chiesa di San Massimo, per farsi condurre alla sua abitazione.

Giuntovi e disceso a terra, egli volle pagare il cocchiere, ma non si trovò più in tasca il portafogli contenente la non tenue somma di L. 600.

Chi glielo aveva rubato?

Mah!

Il signore afferma che quando salì in vettura aveva in tasca il portafogli, ed aggiunge che durante il tragitto si addormentò profondamente.

Che imbroglio!

Alla Questura lo scioglimento della sciarada.

⊕ **Arrestati**: 1 per questua, 9 per oziosità e sospetti, 2 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per minaccie di morte.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 aprile.

Nascite, 16, cioè: maschi, 9, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Lampo Marcino con Ramella Angela — Monti Giuseppe con Armellino Margherita — Roetto Gio. Batt. con Bertinetti Giulia.

Morti. — Gallino Giuseppe, d'anni 24, di Torino — Ricino Gabriele, id. 38, di Vidracco, minatore — Teraldone Maurizio, id. 11, di Bossano — Audisio Francesca, id. 73, di Gandiolo, serva — Camarano Alessandro, id. 69, di Carignano, fabbro-ferraio — *Angela Luigia*, id. 36, di Ivrea cameriera — Ghirardi Pietro Natale, id. 36, di Torino, impiegato — Gaudiano Salvatore, id. 23, di Palermo, bracciante — Bigatello Giovanna, id. 46, di Bassano — Manzoni Ercolano, id. 22, di Ciano d'Enza, allievo carabiniere — Tagna Felice, id. 40, di S. Maurizio, contadino — Migliore Giovanni, id. 52, di Costigliole Cuneo, falegname — Fino Benedetto, id. 30, di Torino, tipografo — Fornero Bartolomeo, id. 74, di Arignano, lavandaio — Maccario Giovanni, id. 53, di Torino, vetraio — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali 12, non res. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 aprile 1881.

Ore	Barometro	Termometro	Umidità	Rel.	Venti	Stato del cielo
6 a.						
9 a.	737,8	+13,5	10,0	84	calma	n. p. s.
12 m.						
3 p.	736,9	+16,2	10,5	74	S d.	coperto
6 p.						
9 p.	737,8	13,6	9,3	86	calma	pioggia

Temperatura estrema al Nord } Minima + 11,7; in gradi centesimali } Massima + 18,8

Acq. cad. mill. 7,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 13 aprile — Nascere del *Sole* 5 43. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 6,58. Nascere della *Luna* 4,8 sera. Passaggio al merid. 10,15 sera. Tramonto 3,52 matt. Giorno della *Luna* 13.

Italia. — 9 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Le massime pressioni sono nella Russia centrale, le minime nella Lapponia, intorno a 768 in Francia, 762 in Italia, 777 a Mosca e 758 ad Haparanda.

Nel pomeriggio di ieri temporali con pioggia nell'alta Italia; cielo leggermente coperto al sud.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; alle correnti del 3° quadrante nel continente. Venti freschi di greco sulla costa sud-ovest di Sicilia, deboli e variabili altrove.

Mare agitato a Palmaria, mosso sulla costa meridionale di Sicilia.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 10 aprile.

Ritardo pericoloso.

Si fa sempre più buio! È naturale e l'abbiamo previsto, ed era facilmente prevedibile solo che si volessero considerare con imparzialità la condizione nostra all'estero ed all'interno, l'occasione, la causa vera e l'indole della presente crisi.

Si farà sempre più buio quanto più si tarderà ad adottare con coraggio l'unica soluzione possibile.

Dolorosamente abbiamo dovuto sperimentare che affidando le nostre relazioni estere all'on. Cairoli abbiamo rischiato un gran pericolo. Non vogliamo nemmeno attribuire tutto a lui questo fatto. Ma esso esiste pur troppo.

La Corona domanda risolutamente che, nella nuova formazione di un Gabinetto, il portafoglio degli esteri sia affidato ad un diplomatico, e affermano che abbia posto innanzi i nomi del Nigra, del Menabrea o del Robilant; si pronunzia anche il nome del conte Tornielli.

In ciò il Sovrano costituzionale non fa che interpretare rettamente e opportunamente il voto del Parlamento e del Paese; fin dal 6 marzo la Camera ha detto egual cosa, e il Paese ne è convinto.

Noi troviamo più acconci a quel portafoglio il Robilant o il conte Tornielli, che non il Menabrea od il Nigra. Questi ultimi due ebbero troppo intime relazioni coll'Impero caduto perchè la Repubblica francese d'oggi possa essere pienamente rassicurata se fossero chiamati a reggere le nostre relazioni estere.

Per giunta peggiore, in Francia chi parlò più favorevolmente, anzi l'unico che parli in favor nostro oggi, è il minuscolo gruppo dei bonapartisti. E

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	aprile,	8	9
Farine 8 m. pel c. (1) L.		63 60	63 30
» per maggio	»	63 35	63 30
» a 4 mesi da mag.	»	63 75	63 60
» pei 4 mesi ultimi		— —	60 —
Zuccari n. 88 10/13 (2)	»	60 —	60 25
» » 7/9	»	68 25	68 25
» bianco 3 disp.	»	70 —	69 75
» raffinato scelto	»	112 —	112 —

Liverpool, 9

Cotoni — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 8000

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 Nuova Orleans 6 1/16.

Havre, 9

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 900.

Mercato calmo.

Marsiglia, 9

Frumenti — Importazione ett. 15104 — Vendite » 4000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

LA BORSA.

Torino, 9 aprile 1881.

Abbiamo avuto una settimana di vive emozioni che non sono ancora finite.

Ecco i corsi di chiusura di sabato 2 corrente aprile:

Ammortizzabile	85 75
3 0/0 francese	84 25
5 0/0 »	121 25
5 0/0 italiano	91 60

La chiusura ufficiale d'oggi ci recò i seguenti corsi:

84 35, 83, 119 92 1/2, 89 80.

Quindi ribasso e ribasso sensibile su tutta la linea, cioè:

Ribasso di fr. 1 40 sul 3 0/0 ammort.
» 1 25 sul 3 0/0 vecchio.
» 1 22 1/2 sul prestito 5 0/0.
» 1 80 sul 5 0/0 italiano.

Tale è il risultato poco soddisfacente della settimana, e fra le cause che vi condussero la speculazione, bisogna annoverare in primo luogo le difficoltà che incontrava la Borsa di Parigi all'ultima liquidazione per la scarsezza del denaro e la conseguente carezza dei riporti.

La settimana scorsa chiudeva al 2 corrente, giorno della liquidazione dei fondi esteri e dei valori francesi, ma, come spesso succede, tutte le partite non erano liquidate in quel giorno; rimanevano molti riporti in sospeso, e l'impossibilità di provvedere a questi urgenti bisogni era il primo ostacolo che arrestava lo slancio del rialzo nelle giornate di lunedì e martedì.

Questa ristrettezza di numerario era accresciuta dalle previsioni della prossima scadenza di 200 milioni da versarsi al Tesoro il 15 corrente pel secondo versamento sull'Ammortizzabile emesso. Si doveva versare allo Stato il denaro che prima s'impiegava in Borsa, quindi ne veniva di conseguenza che si limitasse delle realizzazioni, e che i prezzi si indebolissero.

In mezzo a queste preoccupazioni, che già facevano prevedere una reazione, la quale si sperava non sarebbe troppo forte, scoppiava come folgore a ciel sereno, e prendeva un'importanza totalmente imprevista la questione tunisina, cioè le scorrerie di una tribù tunisina al di là della frontiera algerina e la deliberazione del Governo francese di agire vigorosamente per reprimerle e punirne gli autori. I Governi d'Italia e d'Inghilterra, temendo che la Francia avesse intenzione di occupare Tunisi, si unirono per fare delle rimostranze a Parigi, e ne ebbero in risposta l'assicurazione che la Francia non intendeva occupar Tunisi, limitando la sua azione [illegible]

[illegible]

interpellanza in proposito, e l'on. Cairoli non avendovi risposto in modo soddisfacente, il Ministero ne ebbe un voto di biasimo e dovette dare la sua dimissione.

Ora pare che anche molti di quelli che diedero il voto di biasimo siano rincrescenti dell'accaduto, ma intanto la crisi ministeriale sussiste e sembra che vi vorranno parecchi giorni prima che sia terminata.

Per buona fortuna che, mentre ciò accadeva alla Camera dei deputati, il Senato votava a gran maggioranza la legge per l'abolizione del corso forzoso, ciò che salvò la nostra situazione finanziaria. Ma la crisi ministeriale genera molta inquietudine alla Borsa, tanto più che si teme che l'azione della Francia in Tunisia possa avere conseguenze più gravi, non per volontà deliberata della Francia, ma per effetto di qualche impreveduto accidente che potrebbe insorgere.

In tali emergenze molti speculatori che avevano grosse posizioni all'aumento, si liquidano in tutto od in parte di loro propria volontà; altri sono spinti a così operare dai loro agenti di cambio che, trovando la situazione pericolosa, mandano a tutti i loro clienti delle circolari redatte in questo senso, il che ebbe per effetto di reprimere tutte le velleità di ripresa che si manifestarono nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì.

Oggi poi la reazione era anche più attiva per essere sabato, giorno nel quale gli operatori alla settimana si liquidano, pel timore di trovarsi lunedì in presenza di avvenimenti impreveduti e fatali.

Il nostro Consolidato, che alla riunione libera di Parigi di domenica aveva toccato il 92 20, non potè mantenere un così bel prezzo e cadde il lunedì a 91 90, il martedì a 91 80, il mercoledì a 91 25, il giovedì a 91 55 in Borsa, ed a 89 45 [illegible]

[illegible] un telegramma particolare portava un dopo-Borsa migliore, cioè 89 95.

La nostra Borsa è sempre ottimista, perchè, malgrado gli avvenimenti che non mancano di una certa gravità, fu sempre molto sensibilmente superiore alla parità con Parigi. Esordiva lunedì a 93 85, montava quello stesso giorno a 94, 94 05, corsi che più non rivide dipoi, fece al più basso 91 75 e rimaneva oggi in vivo denaro a 92 50, 92 35. Da noi predomina l'idea della ripresa, perchè non si vuol accordare agli avvenimenti di Tunisi una grande importanza, e perchè la legge per l'abolizione del corso forzoso essendo stata sanzionata dal voto del Senato e dalla firma del Re, si ritiene che il progetto del prestito sarà messo senza ulteriori ritardi in esecuzione, e che, ciò succedendo, si potranno vedere per la Rendita corsi superiori agli attuali. Queste convinzioni hanno mantenuto anche basso il cambio, il quale, lasciato sabato scorso a 101 30, saliva in settimana a 102 05 per scendere di nuovo oggi a 101 75 in media. Se la Francia non occupa Tunisi, come sembra abbia formalmente promesso, crediamo che le previsioni della nostra Borsa potranno avverarsi.

Tutti i valori subirono dei deprezzamenti, ma rimasero in generale meno bassi di quello che si poteva temere.

La Banca Nazionale, che era rimasta sabato scorso a 2340, 2345, dopo aver fatto lunedì e martedì 2350, 2355, scese il mercoledì a 2220, 2210, chiudendo però oggi meglio tenuta a 2237, 2242.

Il Mobiliare da 936, 938, saliva a 946, 948, piegava a 905, 900, riprendendo oggi a 920, 923.

La Banca di Torino, rimasta sabato a 804, 806, toccava il lunedì i prezzi di 810, 812, scendeva ieri a 790, 785, ma oggi era in ripresa a 797, 800. Al minimo segno di debolezza questo valore trova sempre chi è pronto ad approfittarne per fare buone compere.

La Banca di Milano da 600, 602, montava a 606, 608, faceva per più basso prezzo 590, 585, ma oggi, tanto alla prima quanto alla seconda Borsa, era di nuovo domandata da 598 a 600.

Le Azioni della Banca Piemontese variarono da 335 a 345, rimasero oggi da 348 a 350. Quelle della Banca Subalpina da 430 a 405, rimanendo però oggi da 410 a 420. Pare che la Banca Subalpina abbia realizzato un ragguardevole beneficio soltanto sulle nuove Azioni di cui non venne chiesta l'opzione.

Probabilmente entro un mese circa sarà effettuata la fusione delle due Banche, la cui sede sarà l'attuale locale della Banca Subalpina.

Il Banco di Sconto ebbe in principio della settimana un movimento di rialzo che gli fece raggiungere i corsi di 398, 399. La debolezza della Rendita lo fece di nuovo discendere a 384, 385. Oggi però era ancora in ripresa a 390, 391.

Azioni Tabacco domandate da 886 a 890. Ferrovie Meridionali 470 a 472 le azioni, 279 a 280 le obbligazioni.

Stagionatura delle sete di Torino.

9 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	12	1180 63
	Trame	2	122 19
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1290 87
	Tot. nel mese	46	
Condiz. colle C. Assolo	Organzino	7	633 09
	Trame	1	19 66
	Greggia	5	409 98
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1061 03
	Tot. nel mese	31	
[illegible]	Organzino	10	884 25
	Trame	1	36 86
	Greggia	6	355 46
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1276 33
	Tot. nel mese	210	

BORSA DI GENOVA — 9 aprile.

Rend. it. c.	92 65 — 92 87 f.m.
Az. Banca Naz.	2236 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	916 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	472 — f.m.
Francia lett. 101 60 — den. 101 50	
Londra vista 25 63 — den. 25 60	
Oro da fr. 20 a 20 46.	

BORSA DI MILANO — 9 aprile.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	92 50
Id. f.m.	92 75
Azioni Banca Nazionale	2230 —
» Banca Lombarda	600 —
» Lanificio Rossi	920 —
» Ferr. Meridionali	470 —
» Ferr. Romane	140 —
» Ferr. Rubattino	560 —
Obblig. Ferr. Meridionali	274 —
» Ferr. Sarde priv. 1879	278 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	278 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	307 —
» Pontebbane	447 50
» Cassa Risp. di Milano	507 —
» Ferr. Rubattino	1030 —
Buoni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 3 1/2 0/0	101 60
Svizzera a vista — 3 1/2	101 50
Londra a 3 mesi e 3 0/0	25 60
Francoforte a 3 mesi e 4	124 7/8
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Pezzi da 20 franchi	20 40

Borsino. — 9 aprile 1881. — L'apertura della Borsa di Parigi non corrispose alle buone disposizioni della nostra Borsa di questa mattina.

Ecco i corsi d'apertura:

84 75, 83 35, 120 27, 90 40.

Non si conosce ancora la chiusura, ma pare sia più bassa, cioè 90 circa.

Causa di questa debolezza pare siano le realizzazioni del sabato, e l'incertezza che regna sulla crisi ministeriale.

La Borsino affari quasi nulli in Rendita. Prezzi nominali 92 65 a 92 65.

Mobiliare 923 a 912.

[illegible]

Vienna	8	9
Mobiliare	298 —	297 50
Lombarde	111 25	112 75
Banca Anglo-Au.	— —	130 50
Austriache	298 50	297 25
Banca Nazionale	812 —	— —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 31 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 50
Cambio su Londra	117 60	117 75
Rend. Austriaca	76 65	76 85
Rend. id.	75 80	75 97
Unionbank	128 30	127 80
Rend. Aus. nuova	93 25	93 60
Rend. Ungherese	114 50	115 15
Berlino,	7	8
Mobiliare	519 50	517 50
Austriache	525 —	521 50
Lombarde	196 50	193 —
Cambio su Londra	20 38 5	20 38 5
Rendita italiana	91 90 90	89 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	102 —	— —
Rendita Turca	14 35	14 30
Prestito russo	98 40	98 70
Prestito orien. russo	60 —	60 30
Argento per chil.	109 35	109 35
Londra,	7	8
Consolid. inglese	100 3/4	100 3/4
Rendita italiana	90 1/2	89 —
Spagnolo	24 3/4	24 5/8
Turco	13 7/8	13 7/8
Egiziano del 1863.	75 —	74 7/8
Egiziano del 1876.	75 1/4	75 1/4
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 100,000.

Parigi,	8	9
3 0/0 fran. ammor.	84 45	84 35
3 0/0 francese	83 05	83 —
5 0/0 francese	120 15	119 92
Rendita italiana	90 20	89 85
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	[illegible]	[illegible]
Obbl. Romane	370 —	370 —
Cambio su Londra	25 33 5	25 34 5
Consolid. inglesi	102 —	102 —
Obbl. Lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	1 7/8

noi dobbiamo evitare scrupolosamente ogni occasione di suscettibilità e di malinteso.

Adunque nel nuovo Gabinetto un diplomatico avveduto, un diplomatico senza preconcetti e senza prevenzioni — per la parte estera.

Ma per la parte interna e finanziaria non si può comporre altro Gabinetto che dia sicurezza di maggiore stabilità e possa essere migliore del passato Gabinetto Cairoli-Depretis.

Ogni altro sarebbe eziandio meno forte. Bisogna notare anche alcuni fatti parlamentari importanti.

Se nella seduta del 7 il Ministero Cairoli-Depretis, lasciatosi impigliare in una quistione di politica estera, fu abbattuto da pochi voti di maggioranza, convien dire che oramai le adesioni favorevoli a quel Ministero, esplicite o presunte, assicurano a lui la maggioranza della Camera presente.

Bisogna notare che nello stesso giorno in cui la Camera abbatteva quasi per sorpresa il Ministero sulla quistione estera, il Senato invece, che non aveva se non una quistione interna a risolvere, si affrettava a darvi un voto importantissimo; la premura con cui fu dato quel voto significa ampia fiducia nella politica interna del Ministero.

E per la risoluzione della presente crisi questi fatti bisogna tenerli sott'occhio.

Invece il buio cresce perchè essi si dimenticano e si cerca di farli dimenticare; e siamo sempre allo stesso punto, se non un pochino più indietro.

Il ministero Farini è escluso; il Farini dicono che ha buone ragioni di salute e, ahimè! pur troppo, dolorosi precedenti per astenersi dall'accettare tanta responsabilità; la sua astensione sarebbe a vantaggio non solo di sè, ma dello stesso suo paese.

Depretis non ha ancora accettato definitivamente. Accettando gli attribuiscono varii connubi.

Un connubio Depretis-Zanardelli-Nicotera, un altro Depretis-Sella, un terzo Depretis-Zanardelli-Sella, un quarto col Cairoli, da cui dicono non voglia questa volta separarsi.

Comprendiamo quest'ultima forma, sebbene non la crediamo molto sincera.

Comprendiamo Depretis rappattumato e unito collo Zanardelli; sarebbero due forze considerevolissime; e pel momento sarebbe un'unione quasi imposta e doverosa, perchè entrambi assieme assicurerebbero la riforma elettorale prontamente ripigliata. Ciò che è necessario ed urgente.

Comprendiamo anche Sella con Depretis; l'influenza di questo vecchio e consumato parlamentare è tale che Sella, volendo abbandonare la Destra, non può farlo se non avendo a sostegno e unendosi a un Depretis; Sella cerchi un connubio vitale se vuol entrare in una condotta parlamentare nuova; e nessuno è più vitale e più logico di quello col deputato di Stradella.

Ma oggi come oggi, l'abbiamo dimostrato, è difficile.

Dicono che al Quirinale si propenda per un Gabinetto Sella-Cairoli. Non comprendiamo anzitutto in una crisi ministeriale una propensione e una politica speciale della Corona diversa da quella dei poteri costituzionali. E poi la Corona forse non avrebbe altra guida nelle sue propensioni che solo una simpatia personale; perchè Sella è uno dei ministri che furono più simpatici a re Vittorio, e Cairoli salvò la vita a re Umberto.

Ma oggi nel regime parlamentare non possiamo far la politica delle simpatie di Corte.

Noi comprendiamo un connubio Sella-Cairoli tanto quanto un connubio Sella-Depretis e magari tutti tre insieme; ma lo comprendiamo non per oggi, ma per domani, ma poi, in altre condizioni e altri tempi.

Peggio Sella con qualsiasi dei dissidenti o con Nicotera o peggio ancora col Crispi.

Riassumendo: Sella si prepari pure a un connubio, e di preferenza con Depretis e Cairoli se vuol essere vitale, ma aspetti: oggi le condizioni parlamentari vogliono niente o poco di diverso dal precedente Ministero, solo con un abile diplomatico per giunta.

Non facciamo minaccie di resistenze popolari, nè parliamo colla nervosità degli indispettiti per una commedia mal riuscita; ma con la maggior calma e serenità di chi vede le cose senza passioni preconcette e senza interessi personali, affermiamo ancora una volta che uscir di lì e arrovellarsi in altre fantasticherie è accrescere la confusione e fare il buio pesto.

Ogni ulteriore indugio accresce il pericolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *La caduta del Ministero.* — Telegrafano al *Secolo* che giovedì lord Paget, ambasciatore inglese presso il Governo italiano, si recò al palazzo della Consulta per esprimere il rammarico del proprio Governo per la caduta del Ministero.

— *I telefoni.* — Il ministro dei lavori pubblici ha approvato un capitolato normale per concessioni provvisorie del servizio telefonico nell'interno delle città e sobborghi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Algeri, 9. — Un soldato del 89° reggimento, sparito dopo il combattimento del 30 marzo, fu ritrovato con naso, orecchi ed unghie orribilmente mutilati, e morì l'indomani.

Londra, 9. — Numerosi capi di Case bancarie e commerciali consegnarono ad Harrington una petizione chiedente che l'Inghilterra partecipi alla Conferenza monetaria.

Smirne, 9. — Vi sono circa 15,000 tra morti e feriti nella catastrofe di Scio.

Parigi, 9 (ritardato). — Si ha da Tunisi, 9: Il bey è assai impressionato dagli armamenti francesi, e sarebbe disposto a fare delle concessioni; ma è incoraggiato dal console italiano, che ha redatto egli stesso la protesta del bey. Assicurasi che il console inglese partecipò egli pure a questo passo del console italiano.

Roma, 9 (ritardato). — S. M. fra ieresera ed oggi chiamò Farini, Depretis, Sella, Crispi, Minghetti, Nicotera, Zanardelli e Coppino. Alcuni giornali annunziano che il re ha accettato le dimissioni del Ministero.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA DEL 9 APRILE.

Billia, Giacomelli e *Cocco-Ortu* dichiarano che avrebbero voluto votare in favore del Ministero.

Inghilleri, Capponi e *Billi* sarebbero stati contrari.

Finzi propone che le sessione della Camera sia prorogata sino a riconvocazione a domicilio dei deputati dopo le vacanze di Pasqua.

Depretis non dissentirebbe dalla proposta purchè si discutessero prima i quattro progetti amministrativi inscritti nell'ordine del giorno.

Cavallotti si oppone alla proroga e vorrebbe si rimandasse la discussione a martedì.

Nicotera opina debba restringersi la discussione ai due primi progetti che riguardano l'ampliamento del carcere Regina-Coeli, e la spesa per il prossimo Congresso geografico a Venezia.

Si mette ai voti la proposta di *Nicotera*. È approvata.

⁂

Conseguentemente apresi la discussione sul progetto pel carcere Regina-Coeli.

Parla in proposito l'on. *Plutino*, cui risponde l'on. *Depretis* osservando che si tratta di carceri giudiziarie, non penali, riguardo alle quali ultime sono già in pronto altri studi.

Sono approvati parecchi articoli del progetto.

⁂

Terminata la discussione e l'approvazione dei singoli articoli, votansi gli interi due progetti per scrutinio segreto.

Sono presenti soli 250 deputati.

I progetti sono approvati.

⁂

Deliberasi di prorogare la Camera.

I deputati saranno riconvocati a domicilio.

TUNISI

(Per la via di Marsala).

(Nostro telegr. part.)

Mattina — 9, ore 4,30 pom.

Agitazione in Tunisia.

Vi telegrafo per la via di Marsala, perchè temo ritardi servendomi del telegrafo francese.

Il bey protesta contro l'intromissione della Francia nell'affare dei Krumiri. Egli dice che non è vera la violazione del territorio algerino per parte di costoro.

Il bey ha inviato ieri delle forze armate e il ministro della guerra alla frontiera.

I Francesi vogliono ad ogni costo entrare in Tunisia.

Regna grande agitazione fra gl'indigeni arabi. La colonia italiana sente grande necessità di urgenti provvedimenti da parte del nostro Governo. Tutti gl'Italiani sospirano l'arrivo della nostra flotta.

PIETROBURGO.

(Nostri telegr. part.)

Sera — 9, ore 2 pom.

= *Programma dei nihilisti.* — I nihilisti nel programma da loro inviato allo tsar chiedono la libertà di stampa, la libertà di parola, la libertà di riunioni e il sistema elettorale.

In causa di questo programma ieri riunissi il Consiglio dei ministri presso lo tsar.

Vi assisterono i granduchi Vladimiro, Alessio e Michele, i conti Melikof e Walujef e il granduca Nicola.

= *Arresto.* — Costantinowich venne arrestato nel villaggio di Sablit e per ordine dello tsar fu internato nel suo castello presso Pietroburgo, accusato di mene politiche contro lo tsar suo padre.

= *Discordie di famiglia.* — Il granduca Costantino ebbe nei giorni addietro dei gravi dissapori e delle scene violente collo tsar.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 9, ore 3,5 pom.

= *Cialdini, Rothschild e la situazione.* — Cialdini si è dimesso dopo il richiamo fattogli dal Gabinetto.

Sono rimesse in giro le voci che Rothschild non intenda assumere il prestito.

La situazione è complicatissima.

Sera — 9, ore 4,55 pom.

= *Robilant a Roma.* — Attendesi a Roma il conte Robilant, ambasciatore italiano a Vienna.

= *Il senatore Gadda in giudizio.* — Dicesi che il Senato si costituisca in Alta Corte di giustizia per giudicare il senatore Gadda, prefetto di Verona, accusato di arresto arbitrario.

PARIGI.

(Nostri telegr. partic.)

Giorno — 10, ore 9,40 ant.

= *Il prestito di 600 milioni.* — La Casa Rothschild ha fatto sapere al Governo italiano che essa contava di subordinare il suo concorso pel prestito dei 600 milioni in oro al completo accordo tra Francia e Italia sugli affari di Tunisi.

= *Difesa di frontiere o libertà d'azione?* — Ha destato vivi commenti nei corridoi della Camera la nota pubblicata dall'Agenzia Havas, la quale annunziava che l'ambasciatore francese a Roma, conte di Noailles, era stato incaricato di rettificare la dichiarazione fatta dall'onorevole Cairoli alla Camera italiana a proposito delle intenzioni della Francia in Tunisia.

Il Cairoli aveva significato che la spedizione francese in Algeria non aveva altro scopo che la legittima difesa delle frontiere algerine; ora Noailles sarebbe incaricato di rettificare nel senso che la Francia invece intendeva di conservare completa libertà d'azione.

Questa versione sarebbe in contraddizione eziandio colla dichiarazione fatta da Dilke al Parlamento inglese, dichiarazione quasi analoga a quella fatta da Cairoli in Italia. Perciò si diceva perfino che lunedì sarebbe stata fatta al ministro Barthélemy-de-St-Hilaire un'interpellanza a questo riguardo.

= *Colloquio fra Cialdini e Barthélemy.* — L'ambasciatore generale Cialdini ebbe un lungo colloquio col ministro Barthélemy.

I giornali ufficiosi annunziano che il colloquio fu pieno di cordialità. (!?)

= *Armamenti.* — Nei porti di Tolone e di Marsiglia le partenze di truppe per la Tunisia continuano su vasta scala.

Durante la crisi

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 9, ore 3,5 pom.

= *Al Quirinale.* — Furono chiamati al Quirinale, per informazioni, gli onorevoli Sella, Crispi e Nicotera.

Dicesi che la Corona sia perplessa.

= *La crisi e la riforma elettorale.* — Ritenendo che il voto di giovedì sia stato un'inesatta espressione delle forze parlamentari, si afferma dai più essere scorretto il troncare a metà la discussione elettorale.

Sera — 9, ore 3,55 pom.

= *Ministeri possibili.* — Pare molto difficile la formazione di altro Gabinetto. Perciò si ritiene che la Corona seguiterà a mantenere al Governo il presente Gabinetto fino a che non sia compiuta la discussione della riforma elettorale.

Parlasi pure d'una nuova combinazione, a capo della quale sarebbero gli onorevoli Depretis e Nicotera.

Intanto continuano le riluttanze dell'on. Depretis ad accettare l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, a meno che l'on. Cairoli non glie ne faccia pressione.

Sera — 9, ore 4,55 ant.

= *Zanardelli e Crispi al Quirinale.* — Oggi l'on. Zanardelli conferisce col Re sulla crisi.

Dicesi che l'on. Crispi si sarebbe esibito al Re promettendo di preparare in 24 ore un nuovo Gabinetto influente e vitale.

Egli però non vi piglierebbe parte diretta.

Questa diceria però è accolta con molta incredulità.

= *Sella e Coppino.* — L'on. Sella conferì oggi lungamente coll'on. Coppino.

Mattina — 9, ore 10,20 pom.

= *La crisi.* — Alle ore 5 pomeridiane furono accettate definitivamente le dimissioni del Ministero.

Farini, Cairoli e Zanardelli indicarono alla Corona l'on. Depretis per formare il nuovo Gabinetto. Pare dunque che questi ne sarà incaricato.

Temonsi però delle eventualità da parte di Sella.

Parlasi delle dimissioni dei prefetti Corte e Bardesono.

I dissidenti spingono la speranza fino a credere all'eventualità di un Ministero Sella, formando una combinazione tutta di uomini di Sinistra, meno uno di Destra, compagno a Sella.

Dicesi che al Quirinale le propensioni siano per un Gabinetto Sella-Cairoli. Seguita però a prevalere l'opinione più razionale che l'incarico di formare il nuovo Ministero sarà dato a Depretis.

La Giovane Destra spinge Sella ad accettare qualsiasi combinazione, sopratutto con Nicotera; si confida però che saranno evitate le unioni ibride.

La combinazione Depretis comprenderebbe Zanardelli e Nicotera.

LUIGI ROUX Direttore
[illegible] gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 aprile 1881.

Torino	4	32	85	2	59
Bari	36	83	55	35	85
Firenze	68	13	60	48	75
Milano	64	83	37	5	42
Napoli	86	34	35	16	76
Palermo	5	90	80	1	60
Roma	16	9	38	63	62
Venezia	1	66	86	78	83

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchiere del venerdì

Carissimo amico,

No-Ti-Ro, 12 gennaio 1881.

Eccomi dunque in China e precisamente, come vedrai dalla data, a No-Ti-Ro, città di ben dugento mila abitanti, capitale della provincia di To-Pi-Ea-Mà, una delle provincie più ricche, più industriose e più civili del Celeste Impero.

Tu sai come io mi sia fitte in testa i due principii seguenti, i quali, secondo me, sono il riassunto della sapienza della vita vissuta, e quindi salvano da molti disinganni e da molti dolori. Essi, giova ripeterli, sono:

I. — Non c'è virtù che non degeneri in difetto, come non c'è medaglia che non abbia il proprio rovescio; non c'è difetto che non riesca talvolta ammirando e utile al bene come una virtù. Perciò l'uomo non deve sempre aspettarsi del bene da parte dei virtuosi, e non deve disperare di aver sempre danno da parte dei malvagi.

II. — Tutto il mondo è paese. Voltala e rivoltala questa pagina del tempo che si chiama uomo, ha pur sempre lo stesso contenuto, sia dessa scritta in italiano, in francese, in cofto, in chinese, ecc. Ci sono certi istinti, certe linee generali che legano in un fascio tutte le varietà possibili e immaginabili, per quanto disparate fra loro, fra uomo e uomo, fra nazione e nazione, fra razza e razza.

Fedele a questi miei due principii — d'una fedeltà interessata, del resto, perchè ebbi sempre a raccogliere, dalla loro applicazione, ottima prova — io non li abbandonai naturalmente neppure su questa terra del Sole; oramai li porto come le due lenti di chi ha l'abitudine di adoperare gli occhiali. — Mi daranno del miope!... — Dicano quel che vogliono!... Io lo sopporterò in pace, in forza appunto del mio primo principio, il quale trova in tal caso una applicazione, come vedi, immediata.

⁂

Metto dunque gli occhiali e osservo questa florida provincia.

L'indole più spiccata della sua popolazione è la tenacità dei propositi; tenacità nel lavoro, tenacità nelle idee. Ottima virtù la tenacità; sennonchè, al solito, essa può degenerare in un vizio deplorevole: la testardaggine. Ma anche questo vizio deplorevole — sempre al solito — alla sua volta diventa di nuovo una virtù preziosa. Esempio: In un periodo di tempo storico, data un'idea giovevole, dato che questa idea porti buoni frutti per la tenacità degli sforzi, la sua virtù benefica risplende di luce meridiana. — Ma venti, trent'anni dopo, le condizioni e le circostanze essendo mutate, quella stessa, stessissima tenacia alla stessa, stessissima idea, — tanto proficua prima, quanto dannosa ora, — sarà un errore madornale. — Eppure guai al primo il quale cercasse tentare di dirlo!... Egli raccoglierà tali rabbuffi e tali sfuriate e tal massa di dispetti e di indignazioni da consigliarlo, lì per lì, a mutare strada. Sennonchè dato che il predicatore, invece, non la muti, e opponga tenacità a tenacità, egli può star sicuro di avere qui tale trionfo quale un altro popolo, con indole diversa, non gli potrebbe dare; poichè quella stessa tenacia che questo popolo avrà dimostrato nel non riconoscere il proprio errore, la dimostrerà daccapo nel difendere la idea nuovamente accolta e messa al suo posto.

⁂

Questo tanto per darti una debole prova delle osservazioni che io mi compiaccio di fare mercè la mia lente numero 1.

Adesso alla n. 2.

Tutto il mondo è paese!... Non so se tu hai mai osservato in quella parte minima di società umana in cui tu sei nato, e in cui tu sei rimasto, un fatto che, di primo acchito, sembra abbastanza strano. Questo fatto è il seguente: la poveraglia, la gente meno abbiente e appena agiata è più proclive alla carità, al soccorso vicendevole, che la gente nata ricchissima o diventata tale per mezzo di fortuna o d'ingegno. — Si dà persino il caso, e frequente, che l'uomo poco dovizioso ieri, eppur sensibile e generoso, appena arricchito diventi sordo ad ogni voce di pietà, ad ogni sventura, e tocchi fino alla nausea e allo schifo.

Ebbene, ripetilo con me: « Tutto il mondo è paese! » e anche i Chinesi, fra i quali io vivo, non sono diversi, in ciò, dagli Europei, dagli Americani, ecc., ecc. Avrebbe dunque, proprio, torto marcio colui il quale credesse di scoprire in questo fatto l'indizio, parlommo, di una di quelle tali linee generali del carattere umano, di cui ti parlavo più sopra?

Senti i due fatterelli seguenti e poi sappimi dire qualche cosa.

⁂

Poche settimane or sono è avvenuto un terribile terremoto a Lao-Ciam-Ca-Sci, borgata posta nell'isola di Aih-Sci. Buona parte delle case crollò; ci furono centinaia di morti e feriti; migliaia addirittura di persone senza tetto, e ridotte all'inopia, e malate di fame, di sete e di spavento.

Questa immensa sventura commosse tutti gli animi, e si fece appello da molte parti alla carità della nazione per venire in soccorso dei poveri abitanti di Lao-Ciam-Ca-Sci.

Ora, devi sapere che a No-Ti-Ro c'è non poca guarnigione; in uno dei reggimenti di questa guarnigione c'era appunto un soldato nativo di Aih-Sci, il quale, appena seppe del terremoto, figurati se rimase in pena. Egli aveva laggiù tutti i suoi cari, e si affrettò a fare in modo d'averne subito notizie. Le notizie vennero e, per fortuna, riguardo ai parenti del soldato erano rassicuranti, ma la lettera che gliele recava conteneva pur tuttavia dei particolari così strazianti circa la sventura toccata da quelle popolazioni, che il povero soldato leggendola si sentì gli occhi pieni di lagrime, e li raccontò commosso ai suoi commilitoni, che ne ebbero una stretta al cuore.

La stretta fu tanto forte e nobile che sentì cosa immaginarono quei poveracci di soldati. — Tre giorni fa ricorreva il giorno natalizio dell'Imperatore, nel qual giorno le milizie chinesi ricevono un tanto grazioso quanto poco vistoso soprassoldo di tre Chan-La-Pè a testa. — Il Chan-La-Pè è una moneta che rappresenta la centocinquantesima parte del *tael* di Hai-Kouan, il quale *tael* vale, press'a poco, sette franchi e cinquanta centesimi. Insomma ogni soldato chinese, il giorno della festa dell'Imperatore, riceve una somma che corrisponderebbe a tre palanche.

Per quanto minima, questa somma è sempre accolta con grande entusiasmo dai poveri soldati, i quali, se non la toccano materialmente, ne risentono per altro un benefico effetto... mangiatorio, per le ragioni che ti andrò spiegando.

Gli ufficiali hanno pensato che con tre Chan-La-Pè certo nessun soldato potrebbe cavarsi qualche grillo abbastanza rispettabile, mentre con tutti i Chan-La-Pè che si dovrebbero distribuire, poniamo caso, ad ogni compagnia, e coll'aggiunta di qualche *tael* largito gentilmente dagli ufficiali stessi, la compagnia suddetta potrebbe solennizzare il lieto giorno con una buona scorpacciata.

Oltre a ciò gli ufficiali pensarono giustamente che tali riunioni... bucoliche sono di giovamento allo spirito di... corpo. Cogliendo quindi due piccioni ad una fava, già da molti anni era invalsa l'usanza nei soldati dell'esercito chinese di aspettare con grande entusiasmo la scorpacciata del genetliaco del monarca; e ognuno può capire l'intensità di tale entusiasmo, quando tenga conto dello scarso numero di volte in cui questa accolita di stomachi — che digerirebbero il ferro mercè la gioventù e la vita attiva — ha l'occasione di regalarsi qualche boccone in più dello strettamente necessario.

Ebbene, malgrado questo entusiasmo per la scorpacciata, tanto giusto e sacrosanto, i bravi commilitoni del nostro soldato di Aih-Sci presero la decisione, asceticamente generosa, di rinunciare ognuno ai propri Chan-La-Pè per offrirli ai danneggiati di Lao-Ciam-Ca-Sci, e una bella mattina il comandante della compagnia si vide arrivar dinanzi quattro caporali, mandatigli in deputazione, per esprimergli officialmente tale decisione e sottoporla al suo visto.

Il bravo comandante che mi raccontava questo tratto di cordialità commovente, e degno dell'abnegazione sublime dimostrata dall'esercito chinese in tante occasioni, mi diceva che ci volle del bello e del buono per far capire a quei quattro deputati, fra un elogio e l'altro, l'impossibilità in cui egli si trovava di poter accogliere la loro proposta! E io ripetevo intanto mentalmente quel versetto che dice: « L'obolo « del poveretto nella bilancia della carità « pesa dippiù del talento del ricco. »

⁂

A far di parallelo a questo tratto generoso, — (Vedi che proprio tutto il mondo è paese) — mi venne narrato anche il fatto seguente:

Morì a Pekino, pochi giorni or sono, un giovane letterato, uomo di carattere nobilissimo, il quale conosceva nientemeno, malgrado la sua fresca età, gran parte dell'alfabeto chinese, che, come tu sai, si compone di ben ottantamila lettere; sicchè ti sarà facile del pari che la potenza d'ingegno d'uno scrittore chinese la si rileva perciò, dai suoi connazionali, dalla maggiore o minore quantità di lettere alfabetiche conosciute da lui. — Il giovane defunto lasciava la moglie e molti figli, ancora in tenera età, sprovvisti di beni di fortuna; i colleghi del poveretto si diedero attorno per riparare ai malanni della Provvidenza, la quale, a quanto pare, sbaglia spesso di capo nella distribuzione delle sue ceffate e, come dice Petrarca:

Fura i migliori e lascia stare i rei.

L'opera benefica e generosa trovò eco grandissima in moltissimi cuori; ma anche qui in China, come accade da noi, si notò subito il fatto — superficialmente strano, ma spiegabilissimo per chi è appena appena osservatore, per centomila ragioni che qui sarebbe troppo lungo l'enumerare, — si notò, dico, il fatto che i meno abbienti furono quelli che si mostrarono più operosi nel beneficio, mentre parecchi doviziosi indietreggiarono o si mostrarono assolutamente manchevoli.

E mi si narrava, per esempio, che un ricco sfondolato di No-Ti-Ro, possessore di ben quattrocentomila *tael*, essendo stato invitato a concorrere a quell'opera umanitaria, domandò a un amico molto meno ricco di lui, il quale già vi aveva concorso, qual somma avesse versato.

— Tre *tael* circa, — rispose costui, lidando che la sua vistosa somma avrebbe deciso l'altro immediatamente o, forse, a fargliene versare una doppia.

— Tre *tael* circa!... — ripiccò lo sfondolato inarcando le ciglia. — Ma io non posso far tanto!... E poi, in fin dei conti, io quel letterato non lo conoscevo... che di vista!

⁂

Gli è, egregio moralista, che il beneficio è beneficio appunto quando è impersonale. Quando si dà per lo sventurato A. o per gli sventurati B. C. D., ecc., non si dà mica perchè si siano più o meno conosciuti, si dà per un'idea astratta e nobile, per quell'idea astratta e nobile che si chiama, impersonalmente: *Sventura!* Ah! la sventura non è un individuo in carne ed ossa che abita strada tale, numero tale!... Ed è appunto in questa astrazione ideale, e nell'omaggio che un uomo le fa, che i cuori nobili trovano una circostanza per sollevarsi un momento da tutte le piccinerie e da tutte le miserie della vita!

Egregio moralista, ma li conoscevano forse quei poveri soldati della scorpacciata genetliaco-monarchica, gli sfortunati abitanti di Lao-Ciam-Ca-Sci?

A un'altra mia certe mie altre osservazioni su questo paese.

Per oggi credimi

l'amico tuo
TIMOTEO DELLI ANONIMI.

Per copia conforme

F. FONTANA.

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Portici della Fiera
e
Via delle Finanze

Grandiosi Magazzini di Novità
FRATELLI BOCCONI

TORINO
Portici della Fiera
e
Via delle Finanze

Oggi 10 corrente

ESPOSIZIONE GENERALE

di tutte le Novità per Signora e per Uomo.

STAGIONE ESTIVA

Nell'annunciare questa GENERALE ESPOSIZIONE non vogliamo esimerci dal richiamare l'attenzione particolare della nostra Clientela sopra alcuni articoli, la cui bontà e modicità nei prezzi hanno sempre contraddistinto i nostri GRANDI MAGAZZINI. Questa ESPOSIZIONE, preparata con molta cura e da lungo tempo, mercè lo straordinario assortimento di articoli confezionati e stoffe, riuscirà di maggior importanza delle precedenti.

Dipartimento confezione Uomo		
Costumini	**Bammvollenstoff**, alla Marinaia, guarniti in tela bleu (4 e 5 anni)	L. 3 50
Calzoni	**Stoffa fantasia**, buona qualità, taglio moderno	L. 7 50
Veste Camera	di tela ricamata in lana a colori assortiti	L. 9 50
Costumini	stoffa, colori diversi, forme elegantissime	L. 11 —
Calzoni	in stoffa di buonissima qualità, grande assortimento	L. 12 50
Sacco e Calzone	di stoffa fantasia e variati disegni	L. 20 50
Soprabito	di stoffa fantasia a variati disegni, taglio modernissimo	L. 22 —
Completo	composto di sacco, gilet e calzoni, di stoffa cheviotte, disegni novità	L. 25 —

Dipart. confezione Uomo su misura		
Stoffe	**fantasia**, colori solidissimi, qualità buona, disegni variati. Il Calzone	L. 13 50
Stoffe	**fantasia**, disegni variatissimi d'ultima novità. Il Calzone	L. 15 —
Cheviotte	garantiti inglesi, colori uniti e fantasia, variatissimi disegni. Il Calzone	L. 18 50
Alpagas	novità, operato, imitazione stoffa, per Sacchi d'estate	L. 18 50
Melton e Cheviotte	vistoso assortimento per Soprabiti, occasione favorevole.	L. 26 —
Stoffe	alta novità, inglesi, qualità fine, disegni in piccolo, operati, Il Calzone	L. 30 25
Stoffe fantasia	disegni variati, tinte solidissime, il Completo	L. 48 50
Stoffe fantasia	inglesi, alta novità, disegni moderni, il Completo	L. 55 —

Dipartimento confezione da Signora		
Vestaglie	in percallo pompadour, guarnizione unita e varie tinte	L. 5 50
Veste infanzia	(vestine, paltoncini, abitini), in stoffa lana guarniti in raso, Novità	L. 13 50
Ulsters	in stoffa fantasia, taglio elegante, confezione accurata sull'ultimo figurino	L. 15 —
Spolverine	in stoffa lana fantasia, con cappuccio foderato in raso, taglio perfetto	L. 15 —
Costumi	in stoffa lana fantasia, taglio d'ultima novità, guarnizioni variate	L. 18 —
Petit-Duc	in stoffa fantasia, buonissima qualità, confezione accurata, guarniti in velluto	L. 18 —
Paletots	**in stoffa** maglia di lana, buona qualità, fortissima, guarniti in velluto e raso	L. 24 50
Dolmans	in stoffe diagonali, taglio elegantissimo, guarniti in pizzo e passamanteria	L. 28 —

Dipartimento Biancheria		
Mutande	per signora, di buon madapolam con ricamo	L. 1 75
Camicie	da giorno per signora, di buon madapolam con piccolo festoncino	L. 1 95
Colli	da uomo di tela Irlandese, di perfetta qualità, modernissimi, alla 1/2 dozzina	L. 2 70
Camicie	**per Uomo**, elegantissime, di finissimo madapolam	L. 3 75
Camicie	**per Uomo**, di finissimo cretonne, confezione accurata	L. 3 50
Sottane	per signora, di madapolam, con ricco volante	L. 4 75
Servizio	**completo da tavola**, in tela di lino, per 6 persone	L. 5 70
Coperte	**di seta** elegantissime e di lunga durata, qualità garantita	L. 12 75

A completare questa **Grandiosa Esposizione** anche gli altri nostri Dipartimenti vennero provvisti di speciali assortimenti in Lanerie, Seterie, Rasi, Foulards, Cretonnes e Stoffe per mobili, Tappeti, Guanti, Cravatte, Cappelli di paglia, Pizzi, Frangie, Nastri Fiori, Piume, Profumerie, Valigie, Parapioggia, Parasole, Ventagli e Coperte da viaggio.

NB. Richiamiamo l'attenzione della nostra Clientela, sui seguenti articoli di straordinaria convenienza.

RASO tramé, colori assortiti, buonissima qualità, L. 2 25 al metro — **ENTOUCAS** in seta, L. 3 75 — **PARASOLE** in seta con ricca frangia marabout, L. 9 25 — **VENTAGLIO** in seta, elegantissimo, novità, L. 3 25.

***NOTA IMPORTANTE** — In questa occasione l'ingresso sarà libero al pubblico, e si anticiperà la chiusura dei Magazzini al sabato sera per riaprirli alle ore 3 pom. di domenica.*

La vendita incomincierà al lunedì 11 e successivi.

DA AFFITTARE

Appartamento rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, sopra i portici al sol. Via Po, N. 25. 669

Da affittare al presente

Alloggio signorile di sette membri, con giardinetto, al piano terreno.

Altro di 10 membri, al primo piano, pel 1° luglio.

Via Juvara, 16, Porta Susa. 681

Da affittare al 15 giugno

Locale di 12 vani, a terreno, fra cui 4 botteghe verso la piazza Emanuel Filiberto (Porta Palazzo).

Dirigersi ivi dal portinaio, al N. 16. 786

Da affittare al 1° luglio

alloggio signorile, al 1° piano, balconi verso via e piazza. Acqua in casa. Via Baretti, 5.

Piccolo alloggio da 4 a 5 vani, acqua in casa. Via Saluzzo, 32. 763

Da subaffittare

pel 30 giugno

Alloggio d'angolo al piano nobile, di 9 camere, con soppalco, cantina, acqua potabile, gas e calorifero. Corso Re Umberto, N. 8.

Visibile dall'una alle 3 pom.

Dirigersi presso la Ditta Trossarello Gius. e C. 657

Vasti locali

da affittare al presente ad uso magazzini o Banca, in via Arsenale, 14. Dirigersi ivi al portinaio. 759

Piccolo Alloggio

(esposto a mezzogiorno)

DA RIMETTERE

pel primo maggio

composto di tre camere con vista in contrada, annessa piccola cucina con acqua potabile, cantina e sottotetto. — Visibile dalle 12 alle 4 pom.

Via Maria Vittoria, 28, piano 4°.

DA VENDERE

IN RIVOLI

Grandiosa **Villa** elegantemente ammobiliata.

Da cedere in Torino

Antichissimo negozio da coramì.

Rivolgersi all'avvocato *Grassis*, piazza Solferino, N. 1. 640

Barriera di Lanzo

40 cavalli forza motrice da affittarsi, anche divisibili, con ampi cortili e spaziosi fabbricati adatti specialmente per lanificio e cotonificio.

Dirigersi alla Ditta A. Morino, piazza Emanuele Filiberto, N. 1, Torino. 571

Da vendere piccolo **corpo di casa** in Torino, via Franco Bonelli, 2. — Rivolgersi all'avv. Masnae, via Doragrossa, 32. 790

CITTÀ DI TORINO 763

Avviso.

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa ordinaria di manutenzione e di sistemazione del suolo dei viali, corsi e passaggi della città, durativa dal 1° luglio 1881 al 31 dicembre 1886, mediante l'offerta ribasso del 4 65 per cento sui relativi prezzi, per cui l'annuo importo approssimativamente calcolato in L. 40,000 si riduce a L. 38,060.

Il tempo utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzi di aggiudicazione, scade alle ore 2 pomeridiane di sabato, 28 aprile 1881.

Ai villeggianti

Da vendere *Casa civile* con giardino e sito sui colli di Almese, di fronte alla Sacra di S. Michele, per sole lire tre mila.

Dirigersi alla signora Garigli Domenica, via Artisti, N. 10. A. 587

TROFARELLO

Palazzina con giardino, da vendere od affittare a buone condizioni, 3 minuti dalla ferrovia, vicino alla fabbrica da mattoni.

Rivolgersi ivi al proprietario, concessionario di vetture.

Ricercasi un viaggiatore in articolo di bevanda, per la Provincia. Buone referenze, cauzione e modeste pretese. Dirigere le offerte fermo in posta, Torino, all'indirizzo G. C., N° 900. 718

Rasoi Meccanici

coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Caduno L. 6, nichellati; L. 6, argentati in elegante scatola; L. 10, dorati. — Coll'aumento di L. 1 60 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 597

COTTINO ERNESTO

Ottico - Oculista - Meccanico

TORINO — Via Roma, 4, — TORINO

OTTICA-FISICA

GEODESIA-MATEMATICA, ECC.

Prezzi eccezionali.

Si spedisce dietro domanda il catalogo *gratis*.

Specialità Lenti rocca e cobalto. 548

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 170

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse canina e ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

Capsule Guyot. Quillet e Foucher. Pastiglie catramo dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 41

AVVISO

G. A. Pedicure e Callista allieva del fu Bernardino Scala la quale cura le unghie incarnate gli occhi di pernice ed i durignoni sotto la pianta dei piedi, ha trasferto il suo domicilio in via Alfieri, N. 10, piano 3°.

NB. Si reca a domicilio dai signori richiedenti. 407

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi.

Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle. Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, e da Trisano, via Roma, 48. 10

GUANO del PERU

Trifoglio, Medica, Maggenga.

FOSFO-GUANO.

Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 569

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

Medaglia d'argento

ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza	di MELATI
Sapone	di MELATI
Acqua di Toeletta	di MELATI
Pomata	di MELATI
Olio	di MELATI
Polvere di Riso .	di MELATI

RIGAUD e C.

PROFUMERIA VICTORIA

Parigi 8, rue Vivienne, 8, Parigi e 47, AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal profumiere Cassano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mosso, via Ospedale, 5. 310

Depurativo

Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1848 ne fecero uso e usano. L. 10 e 6 la bottiglia. **Farmacia TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino*. Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin** da non confondersi colle altre imitazioni, L. 5 la boccetta. — N.B. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco per guarentigia della preparazione e cui va pure unita la relativa istruzione. 1148

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. Cura della 2a [illegible] dentizione ai bambini. Orificazioni, otturazione dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elixir e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

G. VERSANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 64

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1a CLASSE, **Inventore della Pancreatina.**

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di **carne**, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	Le Crescenze rapide,
La Gastralgia,	L'Anemia,	L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acqueta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nella farmacia Taricco, piazza S. Carlo e Presso già Cerruti, portici di Po e Trisano. 94

FERROVIA DA TORINO A PINEROLO

I signori Azionisti della Ferrovia Torino-Pinerolo sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 3 maggio 1881, all'una pomeridiana precisa, nella sala della Borsa di Torino.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Approvazione del Bilancio;
3° Approvazione della convenzione e capitolato pel prolungamento della ferrovia sociale da Pinerolo a Torre-Pellice;
4° Aumento del capitale sociale;
5° Modificazioni agli Statuti;
6° Surrogazione di tre Consiglieri scadenti di carica;
7° Estrazione a sorte di 46 Azioni da estinguere.

NB. A mente dell'art. 30 degli Statuti, i membri che scadono possono venire rieletti.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea sulle materie indicate ai Nn. 3°, 4° e 5° dell'ordine del giorno, dovranno essere presenti 24 Azionisti che rappresentino almeno il 3° del capitale sociale (art. 15 e 22 degli Statuti).

Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso la Ditta Giuseppe Malan e C., 9, via Carlo Alberto.

755 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente la parola **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SERRE A FIORI, ARANCIERE BACHES

dei più ricercati sistemi

Pietro Ropolo E FIGLI

via Gaudenzio Ferrari, 12

TORINO. 769

GIUSEPPE PULCHERIO

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO.

FABBRICA di VELI RICAMATI e VELETTE

A. BORGO

TORINO — 8, *Via Lagrange*, 8 — TORINO

Veli spagnuoli - Sciall e punta Chantilly - Pizzi — Blonde — Tulli grénadine — **Fichus — Parures — Busti — Guanti — Lingeria per Signora**, ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI. 147

CASSE FORTI DI VIENNA

Sicure contro il fuoco e le infrazioni

CON SERRATURE PERFEZIONATE

della premiata *Fabbrica M. Adlersflugel, Vienna*,

Rappresentata da **A. BOHLER**

Corso Vinzaglio, N. 5, Torino.

Prezzi correnti e disegni gratis. 280

À NICE on offre à une bonne maison de Vermouth de Turin, voulant faire prendre sa marque en France, à louer un vaste magasin avec 4 caves dans le quartier le plus animé de la ville (Avenue de la Gare). Prix, Francs 2800 par an.

— Adresser les lettres à l'Administration de la *Gazzetta Piemontese*. A. 356

VERITABLE INJECTION COTTIN

Evitare le imitazioni.

Esigere [signature] *la firma.*

Colla quale si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo del flacone L. 5.

A Parigi, rue de Sabionville, 28 — **A Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Torta** vicino a Piazza Castello. 901

Estratto di Salsapariglia

concentrato a vapore con e senza ioduro di potassio.

Questo depurativo, preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Pariglina), nonchè con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori glandolari e scrofolosi. — Semplice bottiglia L. 9, mezza L. 5. Joduro L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Via Roma 17, Torino rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*.

Perfezione.

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.RA S. A. ALLEN

[illegible]

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5. 95

FOSFATO DI FERRO

di LERAS

FARMACISTA, A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

[illegible]

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie

8, rue Vivienne, 8.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. Cerruti, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 68

Torino — Tip. Roux e Favale.